

**Indagine per la verifica preventiva del rischio archeologico relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione agro-energetico integrato sito in agro di Torremaggiore (Fg) in località i Fari – Selva delle Grotte**

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Ph.d. Felice Stoico**

Dottore di Ricerca in Archeologia

**Storia delle revisioni**

| Rev.00 | del 22/07/2022 | Prima emissione |
|--------|----------------|-----------------|
|        |                |                 |

| Elaborato           | Verificato | Approvato |
|---------------------|------------|-----------|
| Ph.d. Felice Stoico |            |           |

|            |   |           |
|------------|---|-----------|
| <b>1</b>   | <b>METODOLOGIA DI STUDIO.....</b>                                     | <b>3</b>  |
| <b>1.1</b> | <b>Modalità di acquisizione dei dati.....</b>                         | <b>3</b>  |
| <b>2</b>   | <b>INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO DEL TERRITORIO .....</b>         | <b>5</b>  |
| <b>2.1</b> | <b>INQUADRAMENTO GEOGRAFICO .....</b>                                 | <b>5</b>  |
| <b>2.2</b> | <b>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO .....</b>                       | <b>6</b>  |
| <b>2.3</b> | <b>VIABILITA' STORICA.....</b>  | <b>14</b> |
| <b>3</b>   | <b>Siti noti .....</b>  | <b>15</b> |
| <b>3.1</b> | <b>Schede dei siti noti .....</b>                                     | <b>15</b> |
| <b>3.2</b> | <b>VINCOLI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PROGETTO..</b> | <b>21</b> |
| <b>4</b>   | <b>SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE .....</b>             | <b>22</b> |
| <b>5</b>   | <b>SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA .....</b>                             | <b>56</b> |
| <b>6</b>   | <b>SCHEDE DI ANOMALIE AEREE.....</b>                                  | <b>58</b> |
| <b>7</b>   | <b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....</b>                      | <b>62</b> |
| <b>8</b>   | <b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....</b>                                | <b>63</b> |

## 1 METODOLOGIA DI STUDIO

### 1.1 Modalità di acquisizione dei dati

Il progetto in questione prevede la realizzazione, attraverso la società di scopo GALILEO ENERGY 2 S.R.L., di un impianto solare fotovoltaico in alcuni terreni a Nord - Ovest del comune di Torremaggiore (FG) di potenza pari a 47.39 MW su un'area catastale di circa 73.5 ettari complessivi di cui circa 53.6 ha recintati. L'impianto è suddiviso in 5 area limitrofe ma separate tra loro:

- Area C1: sito a sud della SP46 di estensione catastale pari a circa 17.59 ha (15,33 ha cintati);
- Area C2: sito a nord della SP46 di estensione catastale pari a circa 25.03 ha (24,45 ha cintati);
- Area C3: sito a nord della SP46 di estensione catastale pari a circa 9.74 ha (8,5 ha cintati);
- Area C4: sito a sud della SP46 di estensione catastale pari a circa 6.71 ha (2,17 ha cintati);
- Area C5: sito a sud della SP46 di estensione catastale pari a circa 4.79 ha (3,16 ha cintati);

Lo studio di valutazione di rischio archeologico è stato svolto seguendo le procedure indicate dalla Legge 109 del 2005 (artt. 2 ter - 2 quater), dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006), ora sostituiti dall'articolo 25 del nuovo Codice (DLgs 50/20016), è stato effettuato secondo le seguenti fasi:

1. ricognizione bibliografica e d'archivio relativa alle fonti storico-archeologiche e topografiche che riguardano il territorio del Comune interessato dal Progetto:

1.1. La bibliografia relativa consultata è stata la seguente:

1.1.1. **Per la preistoria:** Tinè 1983, Jones 1987, Riley 1992 e Brown 2001-2003, nei quali sono editi numerosi siti neolitici individuati attraverso l'aerofotografia archeologica o per mezzo di ricognizioni sul campo. Tinè 1983, Jones 1987, Riley 1992 e Brown 2001-2003;

1.1.2. **Per il periodo romano:** Volpe 1990, Volpe 1996.

1.1.3. **Per il Medioevo:** Martin 1993; *Foggia Medievale, Capitanata medievale*; Alvisi 1970.; *Taras* (notiziario ufficiale delle annuali attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia).

1.1.4. **Per le centuriazioni del Tavoliere:** Schmiedt 1989.

1.1.5. **Per la viabilità di età romana:** Alvisi 1970.

1.2. **Convegnistica:** Convegni e collane sul territorio dauno: *Atti dei Convegni Nazionali di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (sede convegno San Severo); *Atti dei Convegni di studio sulla Magna Grecia* (sede convegno Taranto), nei quali sono riportate anche le rassegne sulle attività svolte anno per anno dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia; *Profili della Daunia*

*Antica* (cicli di conferenze sull'archeologia della Daunia).

1. L'analisi dei Sistemi Informativi Territoriali open source ministeriali come la carta dei rinvenimenti archeologici e dei vincoli archeologici presente sui siti [www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it) e [www.vincoliinrete.beniculturali.it](http://www.vincoliinrete.beniculturali.it). La Carta dei beni culturali della Regione Puglia sul sito: [www.sirpac.regione.puglia.it](http://www.sirpac.regione.puglia.it). Il PPTR sistema delle tutele sul sito [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it).
2. **Ricognizioni:**
  - 2.1. Lo studio del comprensorio in esame e le ricognizioni archeologiche di superficie sono state svolte con metodo intensivo/estensivo ed in particolare, la verifica preventiva dell'interesse archeologico, ha riguardato la porzione di territorio a circa 14km a NW di Torremaggiore, su cui ricade il progetto. Chiaramente le condizioni di visibilità, incontrate al momento della ricognizione, la copertura vegetazionale e le condizioni di superficie hanno influenzato le elaborazioni successive ad una raccolta mirata di informazioni reperite sul campo o tramite foto rilievi. Pertanto è risultato necessario caratterizzare con due livelli i gradi di visibilità sul terreno (buona, bassa) e, in modo specifico, si indicherà con il primo livello una visibilità ottimale; con il secondo livello una scarsa visibilità, dovuta a vegetazione o ad altri fattori che impediscano una visibilità ottimale.
  - 2.2. Al fine di ottenere un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai soli terreni interessati dalle opere in progetto, mediante una fascia di oltre mt. 50 per ciò che concerne i cavidotti.
  - 2.3. I campi sottoposti ad indagine sono risultati prevalentemente ad uso seminativo o destinati ad uliveti e vigneti, presentandosi edificati solo nel tratto del ponte sul fiume Fortore. I Campi ad uso seminativo si presentavano per la maggior parte arati con un'ottima visibilità. Solo nell'area della stazione di connessione, la visibilità bassa era dovuta allo stato di campo dopo il raccolto del grano.
  - 2.4. La documentazione del materiale archeologico rinvenuto è stata eseguita mediante la redazione di una scheda di Unità Topografica allegata alla presente relazione ed attraverso fotografie.
  - 2.5. In particolare si è proceduto, coprendo l'intera area del progetto, attraverso la compilazione di schede di Unità Topografica di Ricognizione con i relativi Punti Fotografici.
  - 2.6. Durante l'indagine sul campo è stata rinvenuta una sola Unità Topografica, lungo il tracciato del cavidotto (UT 01; X:511688,2 / Y:4619122,2), documentandone con scheda e foto il materiale archeologico.

## 2 INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO DEL TERRITORIO

### 2.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'area interessata dall'infrastruttura, dislocata 14km a nord-ovest della città di Torremaggiore, rientra nella media valle del Fortore. Il paesaggio della bassa valle del Fortore morfologicamente si presenta costituito da un sistema di terrazzamenti alluvionali che degradano nel fondovalle, con un andamento da pianeggiante a debolmente ondulato, con quote che oscillano da alcune decine di metri fino a 200 metri sul livello del mare. Il paesaggio agrario è caratterizzato da grandi estensioni a seminativo che sul versante occidentale è dominato dalla presenza dell'uliveto.

L'ambito si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Esso rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE.

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento. Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceomiocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati.

La natura geologica dei terreni costituenti questa porzione del territorio e i rapporti stratigrafici e tettonici intercorrenti fra gli stessi hanno di conseguenza contribuito allo sviluppo di un reticolo di drenaggio piuttosto ramificato. Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare sono da citare il fiume Fortore e il torrente Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la regione Molise. Una delle principali peculiarità patrimoniali dei paesaggi subappenninici, dal punto di vista idrogeomorfologico, è quella connessa alla diffusa e permeante articolazione morfologica delle forme superficiali, che danno origine a rilievi più o meno elevati, ora isolati e ora allineati lungo dorsali, ed estese superfici di versante dotate di significativa acclività, variamente raccordate tra loro e diffusamente intersecate da corsi d'acqua che contribuiscono alla efficace scultura di un paesaggio dai connotati tipicamente collinari montuosi.

I processi di modellamento geomorfologico, originati in gran parte dall'azione erosiva dei numerosi corsi d'acqua presenti e in minor misura da fenomeni di dissesto gravitativi, hanno modellato talora con vigore, talora con dolcezza, i substrati terrigeni presenti, creando articolazioni delle forme di superficie molto diversificate nello spazio anche all'interno di piccole estensioni areali, contribuendo complessivamente ad una percezione dinamica e ricca di contenuti del paesaggio fisico. Nell'ambito di questo scenario i corsi d'acqua rappresentano una tipologia idrogeomorfologica che assume il ruolo di elemento chiave della struttura del paesaggio. Poco incisi e molto ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, arricchendosi contestualmente di specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Tra queste forme, anche in relazione alle specifiche tipologie del substrato roccioso,

sono da annoverare le "ripe di erosione", i "cigli di sponda", gli "orli di terrazzo", tutte forme più o meno nette ed evidenti, ognuna derivante da uno specifico processo genetico, che nel complesso restituiscono un'immagine del paesaggio dove la forza creatrice e trasformatrice della natura appare l'unica presente e capace di esistere.

## 2.2 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'occupazione di queste aree è ampiamente documentata in dalla preistoria. A N di Lucera si localizzano numerosi insediamenti sugli altopiani che si affacciano sulle valli dei corsi d'acqua che solcano il territorio di età neolitica. Gli insediamenti di età neolitica e dell'età del bronzo, in ora individuati, si attestano su ampi pianori; se il materiale di superficie, frammenti sporadici di industria litica, e poche aree di materiale ittile, non offre un panorama particolarmente consistente, in alcuni settori del comprensorio si possono individuare, attraverso la lettura della foto aeree, diversi villaggi trincerati. In località Pidocchiaro, nel settore settentrionale del territorio, si intravede la traccia di un villaggio caratterizzato dal tipico fossato a C all'interno del quale si delineano chiaramente le tracce di *compounds*. In questo caso è possibile anche mettere a confronto due fotogrammi ottenuti in momenti stagionali diversi e in differenti condizioni. Le immagini una in bianco /nero e l'altra a colori, offrono un diverso grado di leggibilità delle tracce. Nella prima è visibile un solo fossato ma i cerchi che dovrebbero identificarsi con le capanne, nell'altra si leggono due fossati ma non più i cerchi. Tra VIII e IV sec. a.C., anche questo comparto rientra nell'area di influenza dauna alla quale fanno riferimento i grandi insediamenti del Tavoliere: Arpi, Ascoli Satriano, *Teanum Apulum*. Il sistema insediativo in questa fase è caratterizzato da insediamenti che mantengono il loro assetto fino all'età romana, organizzati in nuclei di abitati sparsi, su vaste aree in cui si alternano gruppi di abitazioni, caratterizzate nelle fasi più antiche da capanne e sostituite poi da edifici a pianta quadrangolare, e di sepolture, dapprima a fossa e grotticella e poi a camera, con ricchissimi corredi funerari. Il territorio della media valle del Fortore rappresenta da sempre un'area cuscinetto tra l'appennino settentrionale e la piana meridionale del Tavoliere. Quest'area rappresentava in età augustea il confine tra la *regio II* e la *regio IV*<sup>1</sup>. Dopo la profonda crisi strutturale dovuta alla guerra greco-gotica e con la mancata ristrutturazione da parte dell'Impero romano d'Oriente, l'impostazione politico-amministrativa Longobarda riformulò la situazione del comparto dauno-frentano-sannitico in un'ottica nuova, in cui le determinanti geografiche, le esigenze politiche e l'urgenza militare agirono fortemente sui sostrati etnici e sui portati storici. Lo stanziamento longobardo nel Beneventano, come noto, divenne rapidamente, già negli ultimi decenni del VI secolo, base per incursioni verso la Daunia e il Gargano e poi per precoci forme di stanziamento in Puglia, sfruttando antichi tracciati

<sup>1</sup> cfr. R. Thomsen, *The Italic regions*, Copenhagen 1947, pp. 292, 303-4, e 306. La suddivisione augustea rimase in vigore fino al 164, quando l'imperatore Marco Aurelio istituì le *regiones iuridicorum*, che interessavano l'Italia dalle Alpi alla Calabria ad esclusione dell'*urbica diocesis* (Roma e il suo territorio circostante per un raggio di cento miglia). È in questo periodo che si comincia a parlare di funzionari la cui autorità aveva competenza sostanzialmente regionale: i *curatores viarum* (addetti alla manutenzione delle strade consolari), i *praefecti vehiculorum* (servizio postale) e i *praefecti alimentorum* (riscossione di particolari tributi). Per l'amministrazione della giustizia furono create in Italia diverse circoscrizioni affidate ad ex pretori con il titolo di *iuridici*, innescando un processo di trasformazione che trovò il suo esito allorché l'imperatore Diocleziano, verso la fine del III secolo d.C., riorganizzò l'Italia in sette province: *Aemilia et Liguria*, *Venetia et Histria*, *Tuscia et Umbria*, *Flaminia et Picenum*, *Campania*, *Apulia et Calabria*, *Lucania et Bruttii*. All'*Apulia et Calabria* sarebbe stato attribuito il territorio frentano ed alla *Campania* il territorio della *Regio IV* augustea posta a sud del fiume *Aternus*. Favia (alto tavoliere); Nella descrizione di Plinio (Nat. Hist., 3.99, 105) si cita la foce del Tifernum, il Biferno, come limite settentrionale della regio II. Thomsen ritiene invece che il territorio dei Frentani, fra Biferno e Fortore, con la città di Larino, appartenesse alla regio IV augustea (THOMSEN 1947, pp. 292, 303-306), ovvero al Piceno, e che solo nella ristrutturazione istituzionale di età tetrarchica esso fosse aggiunto alla nuova provincia Apulia et Calabria (GRELLE, VOLPE 1994, pp. 15-17; GRELLE 1995). Un altro elemento che conferma la mobilità dei confini e delle appartenenze territoriali in quest'area è dato dall'oscillazione dell'attribuzione provinciale di Benevento fra Campania e Apulia et Calabria, a cui comunque afferì per un certo tempo (cfr. THOMSEN 1947, pp. 207-209; CHASTAGNOL 1963, p. 367, n. 37; GRELLE, VOLPE 1994, pp. 17-20; VOLPE 1996, pp. 28-29 con discussione della bibliografia precedente).

viari come la via Appia e un tracciato dal Calore all'Alto Ofanto, percorsi lungo il Sannio e i Monti della Daunia, recuperando altre strade romane come l'asse Benevento-Aecae-Siponto<sup>2</sup>, che collegava la Via Traiana con la Litoranea adriatica, consentendo inoltre di raggiungere il santuario micaelico di Monte Sant'Angelo, e la via Benevento-Aeclanum-Herdonia, la cosiddetta Herdonitana<sup>3</sup>. Quindi nei secoli a partire dal V d.C. i rilievi sanniti e dauni e il Tavoliere rappresentarono un fronte d'attrito fra territori difesi dai Bizantini e terre soggette all'avanzata beneventana, ancora una volta configurando una frontiera instabile, fluida, per il progressivo ritiro dei Greci verso il litorale, sotto la spinta dei Longobardi, sino al definitivo successo della loro offensiva nella prima metà del VII secolo<sup>4</sup>.

In riferimento a questa fase storica, i dati archeologici sono abbastanza frammentari e talvolta di debole interpretazione. I dati sono risultanti da indagini nel comprensorio provenienti principalmente da ricognizioni di superficie condotte in modo non sistematico. In riferimento all'interpretazione dei dati per il tardo-antico, non essendoci state indagini impostate su di una schedatura completata dei siti ed una analisi quantitativa del dato archeologico che permettesse la ricomposizione di un quadro generale della maglia insediativa, non possiamo che elencare in modo disomogeneo i siti con frequentazione tardoantica ed annotare che risultano tutte da verificare le, anche se importanti, informazioni provenienti da indagini di superficie. Per quanto concerne i dati provenienti da fotointerpretazione, vanno rilevate le importanti e nuove scoperte ma va, altresì, premesso che i siti non sono stati sottoposti a ricognizioni sistematiche di superficie.

I dati archeologici relativi a questo periodo sono riferibili a 36 siti con frequentazione ascrivibile tra i secoli IV d.C. e VII d.C.. Le indagini di superficie note hanno interessato 30 siti di cui solo in 2 casi sono state svolte in modo sistematico desumendo dati quantitativi e puntuali. Su 4 siti dei 36 totali si sono svolte indagini stratigrafiche. Infine dei siti dove prendiamo in considerazione una frequentazione durante il tardo-antico abbiamo solo in 10 casi tracce da aerofotointerpretazione riferibili ad insediamenti tipo "ville".

Risalendo la media ed alta valle del fiume Fortore è localizzato il sito di *Dragonara*, in territorio di Castelnuovo della Daunia, su cui si è svolta un'indagine sistematica di superficie nel 2002<sup>5</sup>. Dalle indagini di superficie risultano tracce di frequentazione sull'area del pianoro a circa 70 metri di quota tra i secoli III e IV d.C. con un'espansione, corrispondente a tracce di frequentazione nella zona orientale del pianoro, che proseguono fino al VI - VII secolo d.C.. Tenendo presente il grado di attendibilità dall'interpretazione dei dati ricavati da indagini di superficie, seppur sistematiche, si può ipotizzare la presenza di una villa sul versante nordoccidentale situata lungo il tracciato viario romano che costeggiando il Fortore proveniva da *Teanum Apulum* e proseguiva verso *Montesambuco*. I dati quantitativi sui materiali rinvenuti e l'assetto occupazionale desunto dall'indagine sistematica indicherebbero la presenza di un villaggio tardoantico, ipotesi affascinante che meriterebbe approfondimenti stratigrafici. Sempre risalendo il corso del Fortore proseguendo verso sud a quote comprese tra gli 80 e i 129 metri di quota localizziamo *Ponterotto*, in territorio di

<sup>2</sup> ALVISI 1975, p. 4.

<sup>3</sup> ALVISI 1970, pp. 64-66; RADKE 1981, pp. 170-171; VOLPE 1996, pp. 70-71; RUSSI 2007.

<sup>4</sup> Com'è noto, le lettere di Gregorio Magno, dipingendo una situazione in Daunia assai critica fra fine VI e inizi VII secolo, hanno portato a inferire una presenza greca nella Puglia settentrionale ridotta quasi ad enclave intorno a Siponto e Canosa. In altre ipotesi, più sfumate (cfr., ad esempio, D'ANGELA 1984, pp. 356-357), l'occupazione longobarda del Tavoliere e del Gargano si consolidò solo nei primi decenni del VII secolo (cfr. HIRSCH 1968, pp. 7-18; MARTIN, NOYÉ 1988a, pp. 228-230; MARTIN 1993, pp. 226-227), con la conquista di Lucera, per compiersi intorno alla metà del secolo stesso con la caduta di Siponto e infine con il fallimento del tentativo di restaurazione di Costante II, nel 663 (CORSI 1983).

<sup>5</sup> Finocchietti, Nardelli, Costantini L'indagine fu condotta tra i mesi di Luglio e Novembre 2002 da Luigi Finocchietti, Cinzia Nardelli ed Anna Costantini, finalizzata alla redazione di un progetto di restauro conservativo delle strutture tardo medievali riferibili al castello di Dragonara.

Casalnuovo Monterotaro, sito interessato da un contesto ceramico abbastanza ampio che conferma però una sicura frequentazione durante il tardoantico. Conferma dovuta sia al toponimo che alla collocazione lungo un tracciato viario che proveniente da località *Sculgola* attraversava il fiume Fortore in questo punto in direzione di *Santa Croce di Magliano*. Nella zona sono localizzate ancora tracce da aerofotointerpretazione presso *Masseria Sterparapiana*, a quota 221 metri s.l.m., che rimandano alla frequentazione dell'area lungo il tracciato viario proveniente da *Sculgola*. Proprio in località *Sculgola*<sup>6</sup>, area caratterizzata da importanti resti ancora conservati in elevato a quota 221 metri s.l.m., sono state localizzate da aereofotointerpretazione diverse aree di frequentazione che ci permettono di confermare la continuità insediativa anche durante tutto il medioevo, anche se con una trasformazione in insediamento monastico. Per restare alla frequentazione tardoantica, sull'area intorno alle strutture denominate "*Convento diruto*" le tracce ci mostrano un insediamento esteso su 4 ettari circa che in maniera straordinaria conservano ancora, nella zona centrale, strutture in elevato di ambienti interni della villa con le relative fasi di frequentazioni tardoantiche. L'insediamento è collocato lungo l'arteria stradale proveniente da *Dragonara* che incrocia proprio presso località "*Convento Diruto*" un altro tracciato diretto verso *Ponterotto*. Altre tracce di frequentazione, seppur deboli nella fase tardoantica ma importanti da aerofotointerpretazione, si rinvennero a quota 183 metri s.l.m., in località *Masseria Finocchito*, ed a quota 155 metri s.l.m., in località *Mileti*, che comunque confermano la maglia insediativa lungo il tracciato viario proveniente da *Lucera* e diretto sempre a *Ponterotto*.

Sempre continuando in direzione sud risalendo la media valle del Fortore si individuano da indagine di superficie non sistematica le località di *Vallevona*, *Masseria Caccetta*, *San Lorenzo* e *Masseria D'Alesio*. In località *Vallevona*, a quota 183 metri s.l.m. in territorio di Casalnuovo Monterotaro, sono state individuate tracce di frequentazione tardoantica riferibili sia ad attività produttive che ad un'area di necropoli. Nelle vicinanze in località *Masseria Caccetta*, a quota 220 metri s.l.m. in territorio di Casalnuovo Monterotaro, è stato rinvenuto un contesto ceramico che attesterebbe una frequentazione tra il III ed il VII sec. d.C.. Sempre alla stessa area di frequentazione tardoantica, in località *San Lorenzo*, a quota 300 metri s.l.m. in territorio di Casalnuovo Monterotaro, fanno riferimento i resti fittili rinvenuti in diverse indagini di superficie che fanno riferimento all'area produttiva di una villa<sup>7</sup>. Nell'area come vedremo più avanti è attestata una fase insediativa medievale. Altre importanti tracce di occupazione nel tardoantico di quest'area a ridosso della media valle del Fortore provengono da *Masseria D'Alesio*, dove a quota 281 metri s.l.m. in territorio di Casalnuovo Monterotaro è stato individuato materiale ceramico ascrivibile ad una villa<sup>8</sup>. Restando sempre nel comprensorio comunale di Casalnuovo Monterotaro le indagini di superficie hanno messo in evidenza altre aree di interesse come *Fonte Romano*, *Masseria Delisi* e *Vermisei*. Questi due importanti siti si collocano lungo l'asse viario che da *Lucera* si dirigeva verso *Monte San Giovanni* attraversando l'aerea subappenninica nei pressi di località *Fonte Romano*.

L'area a quota 499 metri s.l.m. da cui provengono materiali di età romana<sup>9</sup> domina la valle del torrente Sente che attraversa, rispettivamente ad est e ad ovest le altre due località con frequentazione tardoantica di *Masseria Delisi* e *Vermisei*. Localizzata a 3 km a nord-est da Casalnuovo Monterotaro ed ai piedi del *castellum* di *Mons Rotarius*<sup>10</sup>, che tratteremo più avanti, il

<sup>6</sup> Alvisi 1970; Gravina 2007; Volpe 1990, p.133;

<sup>7</sup> Gravina 2007, pag. 17; Volpe 1990, pag. 132; Archivio SAP (FG) segnalazione Russi V. del 17.9.1983

<sup>8</sup> Gravina 2007, pag.17; Volpe 1990, pag.133; Archivio SAP (FG); L'area si connota per il ritrovamento di un asse repubblicano e materiale fittile tra cui sigillata africana, ingubbiata tardo-antica ed un frammento di epigrafe (BASIO/C.BLASIUS/PATRI)

<sup>9</sup> Alvisi 1970, pag.87; Gravina 2007, pag.17; Volpe 1990, pag. 132;

<sup>10</sup> Noto dalle fonti nel X secolo (989 d.C.); Martin 1993, pag. 267;



sito di *Masseria Delisi*, a quota 424 metri s.l.m., ha restituito materiale ceramico tardoantico ed è identificabile probabilmente con una villa<sup>11</sup>. Sulla sponda opposta, a quota 300 metri s.l.m., è situata località *Vermisei*, che anche se ha restituito materiale di età romana<sup>12</sup> è riconosciuta nelle fonti tardi come *castello di Vermisei*<sup>13</sup> e sul terreno presenta diverse aree con concentrazione di materiale lapideo riferibili a crolli di mura e strutture di un ipotetico insediamento fortificato basso medievale.

Altri siti sempre frequentati durante il tardoantico sono stati localizzati nella parte interna del Bosco Puzzano, nel territorio di Celenza Valfortore. La località *Pozzano* dà il nome al bosco circostante, è situata a quota 538 metri s.l.m. ed ha restituito materiale fittile che copre un lungo arco cronologico sino al medioevo<sup>14</sup>. Nell'area del bosco anche a controllo della valle del torrente Sente troviamo *Monte Auto*, a quota 527 metri s.l.m. dove sono visibili resti di strutture e materiale fittile di età romana<sup>15</sup>. A circa 2km in direzione Nord ed a controllo del *vallone marasco* è localizzato *Monte Rullo*, a quota 416 metri s.l.m., dove è visibile un importante contesto ceramico ma soprattutto i resti di un teatro arcaico<sup>16</sup>. Tornando lungo il corso del Fortore, dove la media la valle lascia spazio all'Alta valle in cui oggi si concentra la diga d'Occhito, troviamo gli insediamenti, in territorio di Carlantino, sui quali si sono svolte le uniche indagini stratigrafiche condotte nell'area di studio su contesti tardoantichi ed altomedievali.

A circa 3 Km a nord-est da Carlantino è localizzata, a quota 508 metri s.l.m., *Masseria Bellini*, una vasta area caratterizzata da importanti contesti ceramici che coprono un ampio arco cronologico ma che ci conferma un importante frequentazione durante il tardoantico<sup>17</sup>.

A circa 1 km in direzione Nord da Carlantino sorge il Monte denominato San Giovanni dalla chiesa altomedievale che vi costruita. Il sito di *Monte San Giovanni* è situato a quota 640 metri s.l.m. ed è lambito dal tracciato viario che proveniva da Lucera. Durante il tardoantico l'area sommitale è stata interessata da un importante frequentazione probabilmente ascrivibile ad un vicus al quale sono riferibili i materiali rinvenuti<sup>18</sup>. In questo contesto insediativo collocato lungo l'asse viario proveniente da Lucera e soprattutto nel territorio di confine tra la regio II e IV troviamo un insediamento, ipoteticamente ascrivibile ad una villa, in località *Masseria De Marzia* a quota 377 metri s.l.m., in territorio di Carlantino<sup>19</sup>.

Risalendo ancora il corso del fiume Fortore all'interno del comprensorio comunale di Celenza Valfortore sono attestate frequentazioni durante il tardoantico in diverse località. Presso località *Serra Fullone*, a quota 230 metri s.l.m., è stato condotto uno scavo che ha messo in evidenza la fase altomedievale dell'area con la chiesa. Dai materiali si evince un contesto insediativo con un arco cronologico ampio che conferma però il sito esistente dal V secolo d.C.<sup>20</sup>. Altre tracce di

<sup>11</sup> Maulucci 2009, pag. 29; Folcando 1993, pag. 293-294;

<sup>12</sup> Gravina 2007, pag. 14;

<sup>13</sup> Cerulli 1965, pag. 38; I resti strutturali ci permettono di ipotizzare la presenza di un muro di cinta che ipoteticamente collegava delle torri situate alle estremità sino al punto più alto della collina dove probabilmente si conserva ancora una torre circolare; Vermisei è definito "castello" in un documento del 1508 sotto il dominio territoriale di Carlo Gambacorta, questo dato ci permette di formulare l'ipotesi di un insediamento fortificato sicuramente con frequentazione ascrivibile all'età aragonese a cui è associabile la costruzione della torre circolare a controllo di un'area interna della media valle del fiume Fortore ovvero della valle del torrente Sente che permetteva di arrivare sino al cuore del *Bosco Puzzano* ed in cima a *Monte Sambuco*.

<sup>14</sup> Gravina 2007, pag.11; Il sito ha restituito per la fase tardoantica sigillata africana e ceramica dipinta in rosso riferibile a produzioni tra il III ed il VII sec. d.C.;

<sup>15</sup> Gravina 2007, pag.11;

<sup>16</sup> Gravina 2007, pag.11;

<sup>17</sup> Gravina 2007, pag.15; De Benedettis 2006; Maulucci 2008; il materiale è riferibile ad un grande insediamento del tipo villa probabilmente connesso ad un importante luogo di culto.

<sup>18</sup> Gravina 2007, pag. 13; Gravina 2003; Il materiale rinvenuto è relativo a ceramica sigillata africana, ceramica dipinta uniformemente in rosso fra cui una ciotola di ceramica poco depurata di imitazione tarda locale della Late Roman C tipo F della forma 3 di Hayes, databile forse al VI sec.

<sup>19</sup> Gravina 2007, pag. 15;

<sup>20</sup> Gravina 2007, pag. 13; Maulucci 2008, pag. 101;

frequentazione tardoantica dell'area sono localizzate rispettivamente presso *Pezza della Corte*<sup>21</sup>, a quota 277 metri s.l.m., presso *Masseria Fratterino*<sup>22</sup>, a quota 430 metri s.l.m., presso *Macchia delle Forche*<sup>23</sup>, a quota 572 metri s.l.m., presso *San Pietro*<sup>24</sup>, a quota 527 metri s.l.m., presso *Serra dei Travi*<sup>25</sup>, a quota 210 metri s.l.m., e presso *Toppo Capuana*<sup>26</sup>, a quota 310 metri s.l.m..

Sin qui la descrizione dei diversi contesti insediativi lungo la media e alta valle del Fortore ci indicano un quadro, provvisorio, che evidenzia come la frequentazione durante il tardoantico sia in continuità con l'assetto topografico di età romana lungo le direttrici viarie che dal Tavoliere attraversavano l'area subappenninica. Durante i secoli del tardoantico, considerando i limiti cronologici tra il IV ed VII secolo d.C., il territorio settentrionale della Daunia Settentrionale, delimitato tra il torrente Staina e la media ed alta valle del Fortore, era controllato amministrativamente dalle città romane di *Teanum Apulum*<sup>27</sup> e *Luceria*.

La riforma diocleziana, posta alla fine del III secolo d.C.<sup>28</sup>, riorganizzò l'assetto territoriale dell'area che vede, verso la metà del IV, il distacco del municipio di *Teanum Apulum* con quello di *Larinum* ed i relativi comprensori del Biferno e del Fortore, a favore della provincia del *Samnium*<sup>29</sup>. L'indagine, considerando questi processi amministrativi di transizione in atto durante l'età tardoantica, ci indicherebbe, in via del tutto ipotetica, un'attribuzione degli insediamenti attestati al fenomeno di potenziamento dei contesti lungo il Fortore sotto un'influenza Frentana e quindi dando vita, già durante il IV secolo ad una instabilità politico-amministrativa dell'area del Subappennino Dauno Settentrionale<sup>30</sup>.

Per i secoli VIII e IX d.C. l'indagine è sicuramente rinforzata da una crescente disponibilità di dati proveniente dalla documentazione scritta delle fonti d'archivio, ma nel contempo da una significativa diminuzione del dato proveniente da indagini sistematiche di superficie e stratigrafiche<sup>31</sup>. Il problema della visibilità dei paesaggi altomedievali rappresenta ancora un limite per i tentativi di sintesi. Tenteremo di descrivere il quadro del popolamento tenendo presente le fonti d'archivio e integrandole, dove possibile, con sporadiche ed esigue indagini archeologiche sistematiche. Dopo la quasi totale assenza di fonti nel VII secolo d.C., con l'VIII secolo, in particolare nei suoi ultimi decenni, e il IX secolo, in particolare nella prima metà, abbiamo la possibilità attraverso la storia di dare un minimo di chiarezza a quei difficili fenomeni insediativi accaduti nell'alto medioevo ha una maggiore chiarezza. Questo lo dobbiamo soprattutto ai cartolari di S. Sofia di Benevento, di Monte Cassino, e S. Vincenzo al Volturno<sup>32</sup>, e alle successive fonti narrative secondarie della *Longobardia*

<sup>21</sup> Gravina 2007, pag. 10; l'insediamento è riferibile ad una villa con una grande area produttiva.

<sup>22</sup> Gravina 2007, pag. 11; Grelle 1994, pag. 249; Il sito è noto per aver restituito un limes graccano e per la presenza di una necropoli.

<sup>23</sup> Gravina 2007, pag. 11; Cerulli 1964, pp. 20-27; Nel 1961 fu rinvenuto un secondo limen della centuriazione graccana nelle vicinanze della masseria ed un epigrafe.

<sup>24</sup> Gravina 2007, pag. 10; Le tracce di frequentazione coprono un ampio arco cronologico sino all'insediamento monastico basso medievale di *San Pietro in Parietibus*, che tratteremo più avanti.

<sup>25</sup> Gravina 2007, pag. 10; Il sito è localizzato su un terrazzo ed è interessato da ceramica tardoantica e da strutture ancora conservate riferibili ipoteticamente ad una villa con una area dove sono presenti grandi frammenti di dolii riferibili.

<sup>26</sup> Gravina 2007, pag. 10; La frequentazione tardoantica è confermata da materiale fittile come la sigillata africana e brocchette databili tra il VI ed il VII sec. d.C.

<sup>27</sup> Per la frequentazione dell'area di *Teanum Apulum* dal IV fino al VI/VII secolo d.C., ANTONACCI, QUILICI 1995, p. 81-99.

<sup>28</sup> Consolidata solo in epoca Costantiniana, Grelle 1999, pag. 115;

<sup>29</sup> D'Angela 1984, p. 315; Grelle 1999, p. 120.

<sup>30</sup> La verifica sistematica degli insediamenti d'altura con fasi di frequentazione tardoantiche, soprattutto nell'area di Celenza Valfortore in località Puzzano potrebbero confermare la presenza di alcuni castra già durante il V-VI secolo.

<sup>31</sup> Volpe; Alcuni fattori costituiscono ancora oggi ostacoli quasi insormontabili, per il cui superamento andranno messe in campo specifiche ricerche sistematiche: primo fra tutti il problema delle ceramiche e degli altri indicatori cronologici, in particolare per i secoli VIII e IX, che consentano l'individuazione sul terreno dei siti altomedievali nel corso delle ricognizioni e delle fasi altomedievali nelle corso delle indagini stratigrafiche. Il 'problema della visibilità' dei paesaggi e degli insediamenti rurali altomedievali, soprattutto per i secoli VIII-IX, appare, dunque, ancora oggi come 'il problema' principale per ampi settori dell'Italia meridionale.

<sup>32</sup> Il *Chronicon Vulturense*, curato abbastanza bene da Vincenzo Federici, non presenta problemi. Al contrario, il *Registrum Petri Diaconi*, così come le antiche memorie di Monte Cassino conservate in originale o in copia in una edizione sistemata: durante una campagna negli

*minor*<sup>33</sup>. La documentazione d'archivio disponibile ci descrive, debolmente, un quadro insediativo nella prima metà del secolo VIII, con il consolidamento del ducato di Benevento, e le relative fonti narrate attraverso i diplomi ducali e principeschi della grande Abbazia di S. Sofia. Infine va comunque sottolineato come a cavallo tra l'VIII secolo d.C. ed il IX secolo d.C., le fonti d'archivio risentono di un vuoto, riconducibile alla presenza saracena che nell'area centrale della penisola fu più incisiva e duratura.

Quindi, sostanzialmente, dal punto di vista della documentazione d'archivio è impossibile individuare, per localizzarle precisamente, le tipologie insediative che emergono dal quadro dei secoli VIII e IX, mentre sembrerebbe più plausibile la localizzazione strumentale per gli insediamenti ascrivibili al X secolo, relazionabili ad una continuità nell'XI secolo.

Dal VI secolo d.C. con la guerra tra Goti e Bizantini, arrivano in Italia meridionale i guerrieri longobardi. I longobardi giungono in Italia meridionale, più specificatamente in area centro-meridionale in area beneventana, al seguito di Narsete<sup>34</sup>, dopo aver combattuto contro nell'esercito di Leutari e Buccellino nel 554 a Capua. I primi nuclei di Longobardi, quindi, si stanziarono come *foederati* nel beneventano, rappresentando il primo stanziamento di gentes germaniche, insieme agli Ostrogoti stanziati nell'area di Acerenza. Quindi, in questa prima fase, nel VI secolo, vediamo i Bizantini condividere il territorio dell'area Beneventana con i Longobardi, naturalmente nell'ottica di una prima fase di ristrutturazione politico amministrativa dopo la guerra del 535. Comunque alla fine del VI secolo, intorno al 570 nasce il Ducato di Benevento con a capo il Duca Zottone ed esteso dal Lazio meridionale al Abruzzo sino alla Calabria settentrionale e la Puglia meridionale escluso il salento, rimasto nelle mani dei Bizantini.

In questa fase insediativa che, come vedremo, si protrarrà anche durante il VII e l'VIII secolo, i nuclei stanziali erano composti principalmente da gruppi militari ed organizzati in strutture aggregative come le *fares*<sup>35</sup> ed i *comitatus*<sup>36</sup>. L'area appenninica definita, tra Puglia, Calabria e Campania, *Longobardia Minor* vede in questa fase un nucleo centrale di una formazione mutevole<sup>37</sup>, nell'area sannitica tra il Molise e l'Irpinia che rappresenta uno stato organico al sistema di valori politico-sociali proprio dell'Italia longobarda<sup>38</sup>. Nell'VIII secolo il ducato di Benevento, raggiunse la massima espansione con Gisulfo I (689- 706) fino al Lazio meridionale<sup>39</sup>. In precedenza Romualdo I, duca tra il 671 e il 687<sup>40</sup>, aveva conquistato Taranto e Brindisi riprendendo i territori bizantini della

---

archivi dell'abbazia con Errico Cuozzo nel 1989, abbiamo trovato una ventina di inediti prima del 900, con molti atti, tuttavia, sono stati curati da E. Gattola e L. Tosti, e più recentemente, da A. Gallo e, soprattutto, don T. Leccisotti; ancora disponibili per la RPD, del catalogo di Hoffmann *Chronik und Urkunde*. La situazione è, infine, molto difficile per il *Chronicon S. Sophia*: la pubblicazione di d'Ughelli è totalmente inutilizzabile, ma disponiamo di un ottimo catalogo di Bertolini, I documenti e dei cataloghi di atti principeschi e ducali di Chroust, *Untersuchungen*, Poupardin, *Étude sur les institutions* e Voigt, *Beiträge*.

<sup>33</sup> Notamment Erchempert, le *Chronicon Salernitanum*, le cronache di Monte Cassino (CSBC e CMC).

<sup>34</sup> Generale Bizantino (478-568 d.c.), sconfisse i Goti di Totila nella battaglia di Tagina nel 552.

<sup>35</sup> Rotili 2010, pag.32; BOGNETTI 1948, pp. 64-65. La connessione fra gens ed exercitus si manifestò nella formazione di una compagine militare strutturata su gruppi parentali chiusi e coesi, una comunità di viaggio dei guerrieri e del loro seguito familiare. Comunità che si pone al disotto della gens e al di sopra della famiglia e che si distingue per la fedeltà dei suoi componenti ad un capo indicato dalle fonti come dux. Le fares, più diffuse tipologicamente durante la prima fase, permisero ai Longobardi di conquistare in pochi anni quasi tutta l'Italia settentrionale.

<sup>36</sup> Rotili 2010, pag.32; Cardini 1981, pp. 71-110, Cilento 1966, pp.49-60; un contingente di guerrieri caratterizzato da un profondo senso comunitario che segue temporaneamente un capo ma può divenire una struttura stabile. La composizione dei sepolcreti e degli stessi corredi funerari contribuisce a negare che gruppi familiari strutturati abbiano svolto un ruolo nella conquista del Mezzogiorno a differenza di quanto avvenne nella Padania: ne risulta confermato il declino della teoria 'arimannica' che comportava la deduzione di colonie agricolo-militari da parte del re o dei duchi e che appare non più soddisfacente per la sua mancata rispondenza alla realtà storica dell'invasione che non può essere intesa come operazione politico-militare gestita dalla monarchia longobarda in ogni parte della penisola<sup>195</sup> mentre risulta piuttosto ed in parte come effetto dell'iniziativa di gruppi parentali limitati nel numero che poterono per di più avvalersi del collaborazionismo degli sconfitti Ostrogoti e, più limitatamente, di quello delle popolazioni 'romaniche'.

<sup>37</sup> Rotili 2010, pag.34;

<sup>38</sup> Rotili, 2010, pag.36; CILENTO 1966, p. 47; FONSECA 1984, p. 129; PEDUTO 1990, p. 312

<sup>39</sup> Rotili, 2010, pag.36; GASPARRI 1978, p. 91.

<sup>40</sup> Rotili, 2010, pag.36; GASPARRI 1978, pp. 89-90.

Puglia sottratti da Costante II nella sua campagna di riconquista che non è priva di rapporti con l'esigenza di salvaguardare gli interessi bizantini dall'espansionismo degli Arabi<sup>41</sup>: l'assedio posto a Benevento nel 663 dall'imperatore bizantino non conseguì alcun risultato per l'intervento dell'esercito che il re Grimoaldo I condusse da Pavia in aiuto del figlio Romualdo I<sup>42</sup>.

A questa fase, ancora in via ipotetica, possiamo associare gli insediamenti che ricaviamo dalle fonti e che presumibilmente collochiamo lungo le valli fluviali dell'area subappenninica e del Tavoliere. Lungo i torrenti del Tavoliere<sup>43</sup>, sono state individuate sulla base del Toponimo dell'area, diverse località che conservano il termine *fara*. Una grande area è situata a ridosso del Castello di Dragonara e lungo la media valle del Fortore denominata *i Fari*, a quota 50 metri s.l.m.. Risalendo l'alta valle del Fortore proprio sotto il monte "La Valva", che rappresenta una realtà insediativa pluristratificata, ritroviamo una località *Fara*, a quota 194 metri s.l.m., situata lungo il tracciato viario *Lucera-Castel di Sangro*.

Nella fase successiva, del pieno medioevo, si vede emergere dai documenti fenomeni prematuri di incastellamento e si verifica, nella continua lotta tra bizantini e longobardi, una rivolta che segnò fortemente il territorio del bacino della Valle del Fortore, tra fine X e prima metà dell'XI secolo, che ebbero come sempre il ruolo di terre di frontiera<sup>44</sup>, riproponendo una situazione, ripetutasi più volte nel corso del tempo, come si è visto, e, in questa occasione, declinata in base alla ridefinizione dei rapporti di forza e degli spazi. La tensione sempre viva tra i due contendenti, sfociò infatti, nel Maggio del 1009, nella più grave e consistente delle rivolte<sup>45</sup>, che rapidamente si propagò a gran parte della Puglia, mettendo in reale pericolo il dominio bizantino della regione. L'insurrezione fu guidata da un aristocratico barese, Melo, aiutato dal cognato Datto<sup>46</sup>. La rivolta si estese notevolmente, coinvolgendo i territori a nord del barese e fu favorita dalla morte del catapano bizantino, evento che costrinse i Bizantini ad attendere l'arrivo da Bisanzio del nuovo catapano, Basilio Argiro<sup>47</sup>, che giunge con le sue truppe di rinforzo ad inizio 1010. Nel 1016, approfittando della partenza di Basilio Argiro, Melo, dopo essere stato nominato duca di Puglia<sup>48</sup> si prepara ad invadere la Puglia, di nuovo in fermento specie nelle zone settentrionali a più stretto contatto con i principati longobardi, reclutando tra l'altro, i primi mercenari Normanni<sup>49</sup>. La tempestiva invasione da parte di Melo nella primavera del 1017<sup>50</sup>, non sortisce nessuna reazione, a vantaggio della rivoluzione, da parte delle popolazioni degli insediamenti dell'area nord della Puglia. Basilio Mesardonita viene sostituito dal catepato Contoleone nel maggio del 1017 e qui abbiamo traccia delle tre battaglie che Melo ebbe contro gli schieramento Bizantini, ovvero presso *Arenula*, presso *Civitate* e presso *Vaccarizza*<sup>51</sup>. Prima della battaglia di Vaccarizza, i bizantini richiamano a Bisanzio il catepato Contoleone che viene sostituito dal catepato Basilio Bogiovanni o Bojohannes<sup>52</sup>, giunto con

<sup>41</sup> Rotili, 2010, pag.36; VON FALKENHAUSEN 1983, p. 255; CORSI 1977, pp. 32-72; 1978, pp. 57-107; 1979, pp. 75-109.

<sup>42</sup> Rotili, 2010, pag.36; GASPARRI 1978, pp. 88-89.

<sup>43</sup> Valle del Vulgano, Salsola e Triolo.

<sup>44</sup> Zanini 1998, pag. 278. "La lista di Giorgio di Cipro, particolarmente nella lettura rigorosamente "geografica" che ne dà Conti, sembra indicare, proprio a cavallo fra VI e VII secolo, l'esistenza di un sistema di castra posti a ridosso degli ultimi contrafforti dell'Appennino. Sulla reale esistenza di questa rete di insediamenti fortificati non si ha ovviamente alcuna informazione di natura archeologica, ma vale la pena di sottolineare come proprio in quest'area immediatamente a O e a N di Lucera andrà a disporsi, nell'XI secolo, la nuova linea di confine dei territori bizantini della Puglia". Anche se non è possibile, allo stato attuale, identificare con esattezza i Castra delle fonti (Vikovarina, Marturion, Ourvovera, Opiterviton,) con quelli presenti sul territorio a cavallo del subappennino daunio settentrionale, il dato ci conferma comunque l'esistenza della linea fortificata.

<sup>45</sup> Di Perna 2000, pag. 17; M.G.H., V, pp. 55-56 (Lupus Protospatarius);

<sup>46</sup> CMC, II, 37, p. 652 "...cum eodem Melo et cum Datto...."

<sup>47</sup> Definito così da una cronaca bizantina. Il nome del catepato era Basilio Mesardonita; Lupus Protospatarius, 1017;

<sup>48</sup> De Blasis 1874.

<sup>49</sup> Per una ricostruzione dettagliata della conquista normanna, si veda CHALANDON, 2008 e DI PERNA, 2000;

<sup>50</sup> Gay 2011, pag. 301;

<sup>51</sup> Gay 2011, pag. 302;

<sup>52</sup> Gay 2011, pag.302;

numerosi rinforzi, tra cui un corpo scelto di origini vichinga, la guardia variaga, e nuove risorse economiche. La vittoria contro i ribelli di Melo, la rinnovata sottomissione dei principati longobardi e la conseguente posizione di forza in cui si vennero a trovare i Bizantini in Puglia, spinse Bojohannes ad un ragionato piano di fondazioni cittadine<sup>53</sup>, che è uno dei migliori esempi di sistemi insediativi voluti da un forte potere centrale, per rispondere soprattutto a necessità strategiche militari, ma anche commerciali e demografiche<sup>54</sup>. La discesa di Melo in Puglia rendeva evidente la vulnerabilità del confine settentrionale del *Thema* di Longobardia, valicando il quale, le incursioni longobarde potevano penetrare profondamente proprio in Capitanata. Di conseguenza il Bojohannes procedette con una serie notevole di nuove fondazioni di città fortificate<sup>55</sup> e di ripopolamento di insediamenti già esistenti, che interessarono le valli fluviali del Celone, Vulgano, Salsola, Triolo<sup>56</sup>, costruendo una ragionata linea di frontiera in contrasto alla linea d'insediamenti fortificati che i Longobardi avevano costruito lungo i Monti della Daunia. La necessità di presidiare la nuova, più o meno rigidamente definita, linea confinaria dettò, appunto, scelte insediative sul versante bizantino della Puglia centro-settentrionale<sup>57</sup>. Il processo di fortificazione ha visto, in questa fase, la fondazione delle città di Troia, Vaccarizza, Tertiveri, Montecorvino, Biccari, Fiorentino, Civitate e Dragonara<sup>58</sup>. Per quanto riguarda i dati forniti dalla documentazione d'archivio nella prima metà dell'XI secolo abbiamo documenti che ci attestano insediamenti fortificati a controllo delle valli del Celone, Vulgano, Salsola e Triolo e bassa valle del Fortore. Gli insediamenti attestati sono ascrivibili alla tipologia (Bizantina) della *Civitas*, di dimensioni maggiori rispetto agli insediamenti fortificati che in questa fase si contrappongono, della tipologia (Longobarda) del *Castellum*, arroccandosi lungo la media ed alta valle del Fortore. Mentre per l'alto medioevo i dati emersi dalle fonti ci parlano di una maglia insediativa viva nelle aree d'influenza longobarde, che corrispondono nel nostro contesto di studio alla valle Fortore, per la fase di XI secolo d.C., corrispondente alla fase di riconquista bizantina e poi alla dominazione normanna, le fonti ci indicano un rinvigorimento sempre più crescente dei bacini insediativi delle valli del Vulgano, Salsola e Triolo.

<sup>53</sup> Per una conoscenza più dettagliata della situazione insediativa in Capitanata sia nell'alto che nel pieno medioevo, si rimanda fin da ora a FAVIA 2006, MARTIN, NOYÉ 1991; MARTIN 1993, MARTIN 1998

<sup>54</sup> Circa il dibattito attorno ai castelli cosiddetti "strategici" si veda SETTIA 1999, pp. 85-87

<sup>55</sup> Leone Marsicano, CMC, II, 51, pag. 661: " *Ea tempestate supradictus Boiano catapanus, cum iam dudum Troiam in capite Apulie Construxisset, Draconariam quoque et Florentinum ac Civitate et reliqua municipia quae vulgo Capitanata dicuntur edificavit; et ex circumpositis terris habitatores convocans deinceps habitari constituit*".

<sup>56</sup> Le fondazioni sono attestate nel C.M.C. MGH, SS, XXXIV. Si veda anche Gay 1917, pp. 387-389; Mor 1956; Holtzmann 1960; Martin 1975; Martin 1992, p.261; Martin 1993, pp. 261-263 nonché CHALANDON, 2008 pp. 71-72

<sup>57</sup> Favia, altotavoliere; MOR 1956; HOLTZMANN 1960; MARTIN 1975; KIRSTEN 1981; MARTIN 1993, pp. 261-263.

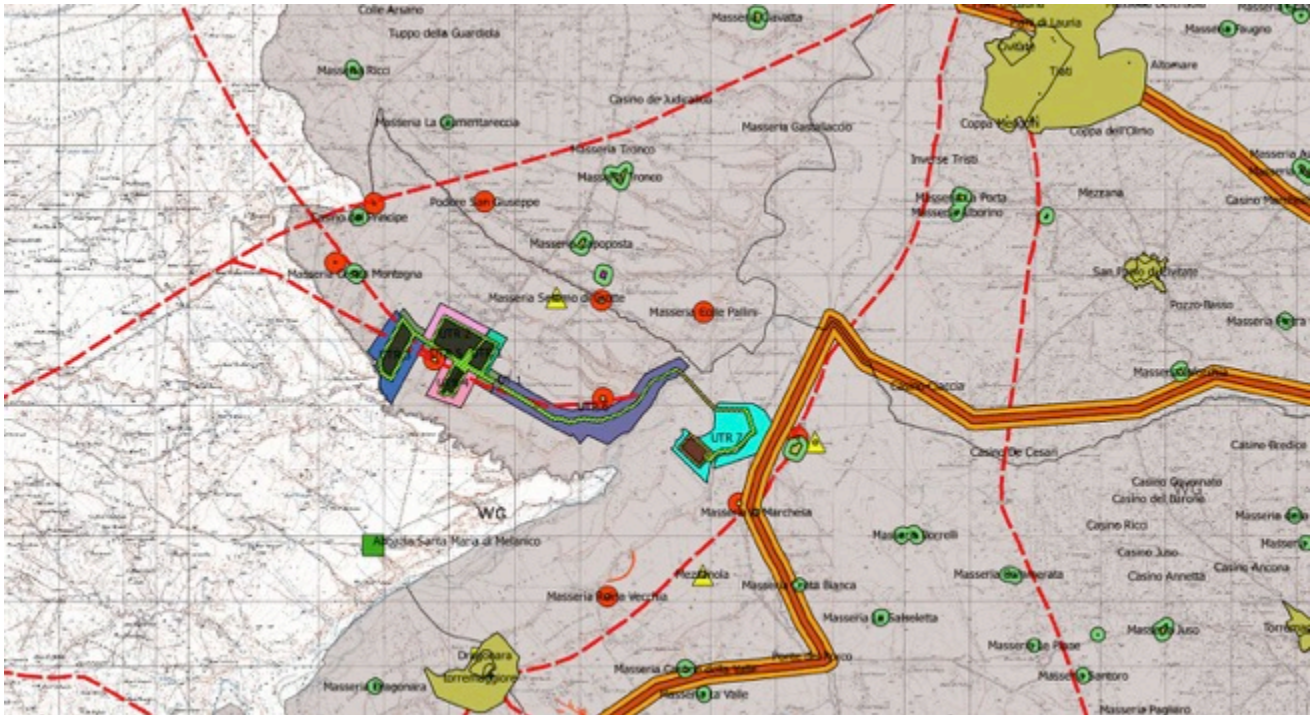
<sup>58</sup> Corsi 2011, pag.67; Martin 1993, pag. 258-292; Fuiano 1972, pag.9-23; Martin, Noyè 1991, pag. 55-56; Von Falkenhausen 1978, pag. 194-196; Cirelli, Noyè 2003, pag.481-486; Sul tema delle fortificazioni fondate o fortificate dal catapano Bojohannes, vanno esplicitate alcuni dati rilevanti. Premettendo che sia ormai consolidata la lettura delle tipologie insediative ascrivibili alle città fortificate, va precisato che delle città elencate si conserva il diploma di fondazione della sola città di Troia. La città bizantina di Vaccarizza è ben documentata dalle fonti scritte dove compare all'inizio dell'XI secolo, nel 1017, a proposito di una battaglia che si svolse tra Greci e Normanni nei suoi dintorni (CMC, II, 37; LEO OST., II, 27) ma in seguito l'insediamento risulta abbandonato già nel corso del XIII secolo (Martin 1989 e 1993, n. 152).

## 2.3 VIABILITA' STORICA

Lo studio della viabilità romana in Daunia è ancora oggi strettamente legato al lavoro di interpretazione aerofotografica intrapreso da G. Alvisi nel 1970, la cui organicità non è stata, ad oggi, replicata, pur non mancando vari ed interessanti contributi specifici sia di carattere topografico che epigrafico, i quali, anche grazie alle nuove tecnologie, hanno apportato modifiche e nuove interpretazioni ad alcune delle ipotesi di itinerari tracciati dall'Alvisi. L'interpretazione delle foto aeree, unitamente allo studio degli itinerari antichi e delle fonti letterarie ed epigrafiche ha permesso alla studiosa tanto la ricostruzione del tracciato dei grandi assi viari interregionali, quanto quella della viabilità minore, che metteva in comunicazione tra loro vari centri cittadini e gli stessi con le rispettive aree produttive. L'approccio della ricerca, basato quasi esclusivamente, come si è accennato, sull'aerofotointerpretazione, ha tuttavia in alcuni casi consentito l'inserimento nel novero dei tracciati romani di vie di comunicazione di origine più tarda, spesso di età tardoantica o medievale, sviluppatesi come alternativa ai tracciati esistenti o funzionalmente al raggiungimento di centri di nuova formazione.

Le prime notizie sulla viabilità romana in Daunia si desumono da Livio, che cita le due possibili strade per raggiungere Lucera da Settentrione: la prima che valicava gli appennini a nord, scendeva lungo la costa adriatica fino ad Histonium e da qui puntava diritta all'interno verso sud, l'altra che passando per Maleventum e le valli del Calore, del Miscano e del Celone, entrava nel Tavoliere. Questi due tracciati di età repubblicana furono a grandi linee successivamente ripresi dai percorsi dell'Appia Traiana e della Litoranea. L'importanza strategica di Lucera in età romana e poi medievale è ben nota e il lavoro dell'Alvisi ha permesso l'identificazione di ulteriori tracciati che si dipartivano da questo centro, soprattutto verso il versante occidentale e le prime pendici delle montagne. Partendo da N-O, un primo tracciato, proveniente da oltre il Fortore, attraversa il guado di Dragonara e si ricollega poi con la via Teano-Lucera. Più a sud si colloca il grande tratturo Celano-Foggia, via che giungeva al Fortore e lo traversava in corrispondenza di un guado, proseguendo verso Lucera. Uno dei collegamenti doveva attraversare Monte Rotaro, una modesta altura (550 m.s.l.m.), ma straordinariamente importante dal punto di vista strategico, potendo godere di una vista su tutta la valle del Fortore ad occidente e sull'intero Tavoliere, fino al Gargano, ad oriente.

### 3 Siti noti



Siti noti da bibliografia (Carta dei Beni Culturali, PPTR)

Nell'area direttamente interessata dal progetto non risultano siti archeologici. Nel comprensorio ricadono diversi siti evidenziati dallo studio bibliografico di cui si fornisce una breve schedatura. Questi siti sono distribuiti nel raggio di 5km dall'impianto agro-energetico.

#### 3.1 Schede dei siti noti

**SCHEDA SITO:** *Selva delle Grotte*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Selva delle Grotte

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Le vie di comunicazione - 1990 - Volpe; - pag.: 120, n. 68

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti con strutture

**Definizione:** insediamento rurale

**Tipo:** fattoria

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** età romana

**Datazione:** dal I a.C. al I d.C.

**RIFERIMENTI:** FG004708 - CARTA 2008

**DESCRIZIONE:** Località posta tra la Masseria Grotte Scimines e il Torrente Tona, a circa 13 km a N-NO di Torremaggiore; in seguito a lavori agricoli con profonde arature sono emersi i resti di un insediamento rurale. Nella zona si trovava una cisterna costruita con pareti in opus incertum e volta a botte, accuratamente intonacata all'interno, di dimensioni di circa m 5 x 7,5; l'asse principale era orientato in senso E-O. Durante lo sbancamento si individuarono inoltre alcune strutture in opus incertum (spessore cm 45, alt. cons. m 1,50), parte di un pavimento a mosaico realizzato con

tessere bianche e nere e si recuperarono alcuni frammenti di Terra Sigillata Africana.

**SCHEDA SITO:** *Masseria del Principe*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria del Principe

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Le vie di comunicazione - 1990 - Volpe; - pag.: 120, n. 68

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento rurale

**Tipo:** fattoria

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** età romana

**Datazione:** dal I a.C. al I d.C.

**RIFERIMENTI:** FG004709 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Località posta a Km 7 circa a SW di Serracapriola e a Km 15,5 a NW di Torremaggiore. Area con frammenti ceramici in superficie.

**SCHEDA SITO:** *Masseria Grotta Montagna*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria Grotta Montagna

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Le vie di comunicazione - 1990 - Volpe; - pag.: 120, n. 68

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento rurale

**Tipo:** fattoria

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** età romana

**Datazione:** dal I a.C. al I d.C.

**RIFERIMENTI:** FG004710 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Località posta a Km 15 a W-NW di Torremaggiore e a Km 8 a S-SE di Serracapriola, a sud della strada per S. Croce di Magliano; area con frammenti ceramici, nei pressi di un tracciato stradale antico con andamento NW-SE, diretto verso Masseria Piscicelle.

**SCHEDA SITO:** *Masseria Grottavecchia/Casale della Caccia*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria Grottavecchia/Casale della Caccia

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Le vie di comunicazione - 1990 - Volpe; - pag.: 120, n. 69

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti con strutture

**Definizione:** insediamento rurale



**Tipo:** fattoria

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** età romana

**Datazione:** dal I a.C. al I d.C.

**RIFERIMENTI:** FG004712 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Insediamento posto su una piccola spianata, adattata artificialmente e di forma sub-rettangolare, a circa 11 Km a W di Torremaggiore, sulla riva sinistra del Fortore. Sulla base degli elementi e dei materiali rinvenuti, si ipotizza la presenza di una grande villa protetta da un recinto murario di età tardo repubblicana-primario imperiale. Pezzi di muri in opus incertum e opus reticulatum concentrati in vari punti segnalano la presenza di strutture abitative e di servizio. Armando Gravina segnalò inoltre la presenza di più grotte, non più visibili.

**SCHEDA SITO:** *Mezzana delle Ferole Nuove*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Mezzana delle Ferole Nuove

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Le vie di comunicazione - 1990 - Volpe; - pag.: 120, n. 69

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti con strutture

**Definizione:** insediamento rurale

**Tipo:** fattoria

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** età romana

**Datazione:** dal I a.C. al I d.C.

**RIFERIMENTI:** FG004717 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Località posta a circa 8 km a NO di Torremaggiore, nei pressi del Fortore e della via che lo costeggiava; l'area è caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici in superficie e di resti di strutture riferibili ad una fattoria di grandi dimensioni attribuibile all'arco cronologico che va dal II sec. a.C. al II sec. d.C.

**SCHEDA SITO:** *Masseria La Marchesa*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria La Marchesa

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Le vie di comunicazione - 1990 - Volpe; - pag.: 120, n. 69

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento rurale

**Tipo:** fattoria

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** età romana

**Datazione:** dal I a.C. al I d.C.

**RIFERIMENTI:** FG004719 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Area con frammenti ceramici in superficie, attribuita ad una fattoria.

**SCHEDA SITO:** *Masseria Reina Vecchia*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria Reina Vecchia

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Le vie di comunicazione - 1990 - Volpe; - pag.: 120, n. 69

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento rurale

**Tipo:** fattoria

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** età romana

**Datazione:** dal I a.C. al I d.C.

**RIFERIMENTI:** FG004721 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Area con frammenti ceramici in superficie di età romana.

**SCHEDA SITO:** *Ponte del Porco*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Ponte del Porco

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Le vie di comunicazione - 1990 - Volpe; - pag.: 120, n. 69

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento rurale

**Tipo:** fattoria

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** età romana

**Datazione:** dal I a.C. al I d.C.

**RIFERIMENTI:** FG004723 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Area con frammenti ceramici in superficie di età romana.

**SCHEDA SITO:** *Masseria Settimo di Grotte*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria Settimo di Grotte

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore-Fg) - 2003 - Gravina Armando; - pag.: 180

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento abitativo

**Tipo:** villaggio

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** neolitico

**RIFERIMENTI:** FG004724 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Nelle vicinanze di Masseria Settimo di Grotte, lo scavo di trincee per la posa delle tubature per l'irrigazione ha evidenziato l'esistenza di fossati e fondi di capanna. Inoltre, la perlustrazione dei terreni limitrofi, a cavallo del Canale d'Avena, ha permesso di delimitare un'area abbastanza estesa caratterizzata dalla presenza di reperti in superficie, riferibili quindi a un probabile abitato.

**SCHEDA SITO:** *Masseria Stella Vecchia*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria Stella Vecchia

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale - 1982 -Gravina Armando; - pag.: 164-165

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento abitativo

**Tipo:** villaggio

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** bronzo generico

**RIFERIMENTI:** FG004726 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Frammenti di impasto attribuibili all'età del Bronzo sono stati rinvenuti nei pressi di Masseria Stella Vecchia, a circa 1 Km a S di Ponte del Porco, sul torrente Staina, affluente del Fortore.

**SCHEDA SITO:** *Masseria La Marchesa*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria La Marchesa

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale - 1982 -Gravina Armando; - pag.: 164-165

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento abitativo

**Tipo:** villaggio

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** bronzo generico

**RIFERIMENTI:** FG004543 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Area di frammenti ceramici relativi all'appennico tardo o subappenninico individuata in località Masseria La Marchesa. Questa località, posta a Km 12 circa a W di Torremaggiore, sulla sponda destra del Fortore, a ca 1 Km a NE di Mezzanola, si affaccia sul Fortore ed è separata dal rimanente pianoro, che si estende verso W, da un profondo taglio del costone.

**SCHEDA SITO:** *Masseria Mezzana delle Ferule*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria Mezzana delle Ferule

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore-Fg) - 2003 - Gravina Armando; - pag.: 180

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento abitativo

**Tipo:** villaggio

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:** neolitico

**RIFERIMENTI:** FG004544 - *CARTA 2008*

**DESCRIZIONE:** Sito neolitico individuato in località Mezzana delle Ferule, sulla riva destra del Fortore.

**SCHEDA SITO:** *Masseria Settimo di Grotte*

**REGIONE:** Puglia

**PROVINCIA:** Foggia

**COMUNE:** Torremaggiore

**LOCALITÀ:** Masseria Settimo di Grotte

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:** Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore-Fg) - 2003 - Gravina Armando; - pag.: 180

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI:** Area di frammenti

**Definizione:** insediamento abitativo

**Tipo:** villaggio

**CRONOLOGIA:**

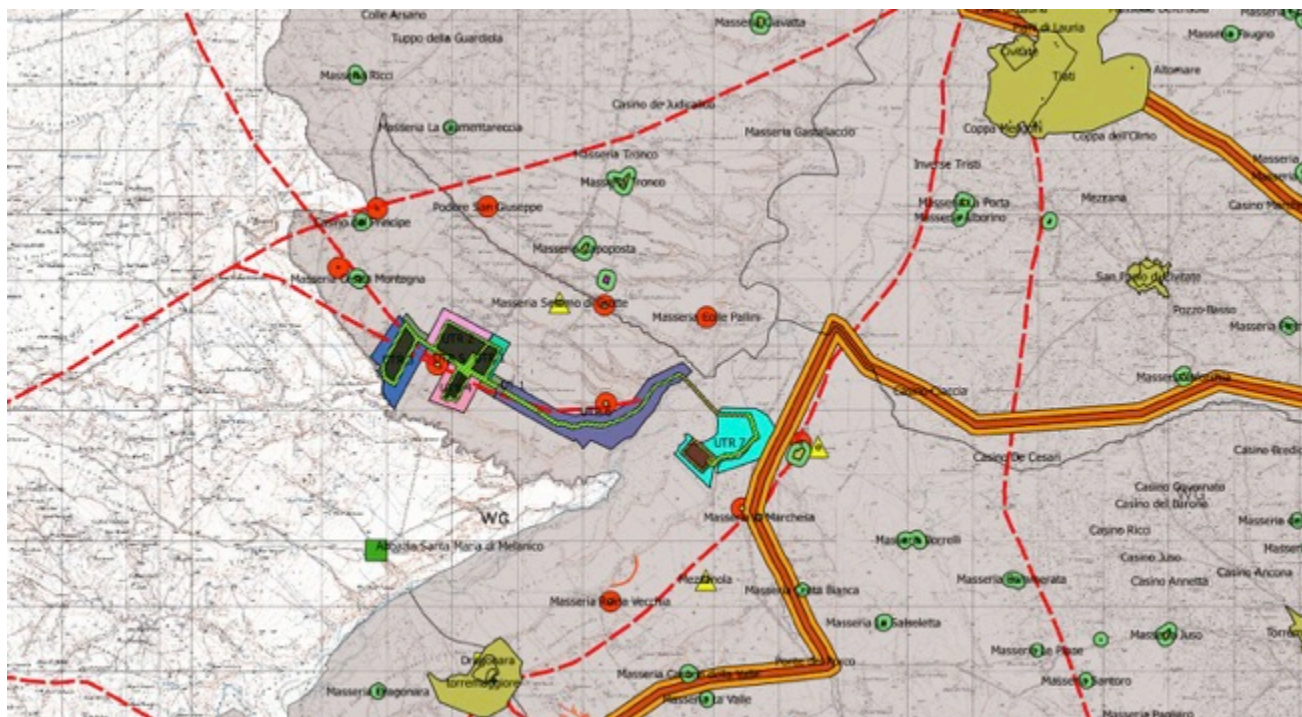
**Periodo:** neolitico

**RIFERIMENTI:** FGBIU000302

**DESCRIZIONE:** Nelle vicinanze di Masseria Settimo di Grotte, lo scavo di trincee per la posa delle tubature per l'irrigazione ha evidenziato l'esistenza di fossati e fondi di capanna, attribuibili a un abitato.

### 3.2 VINCOLI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PROGETTO

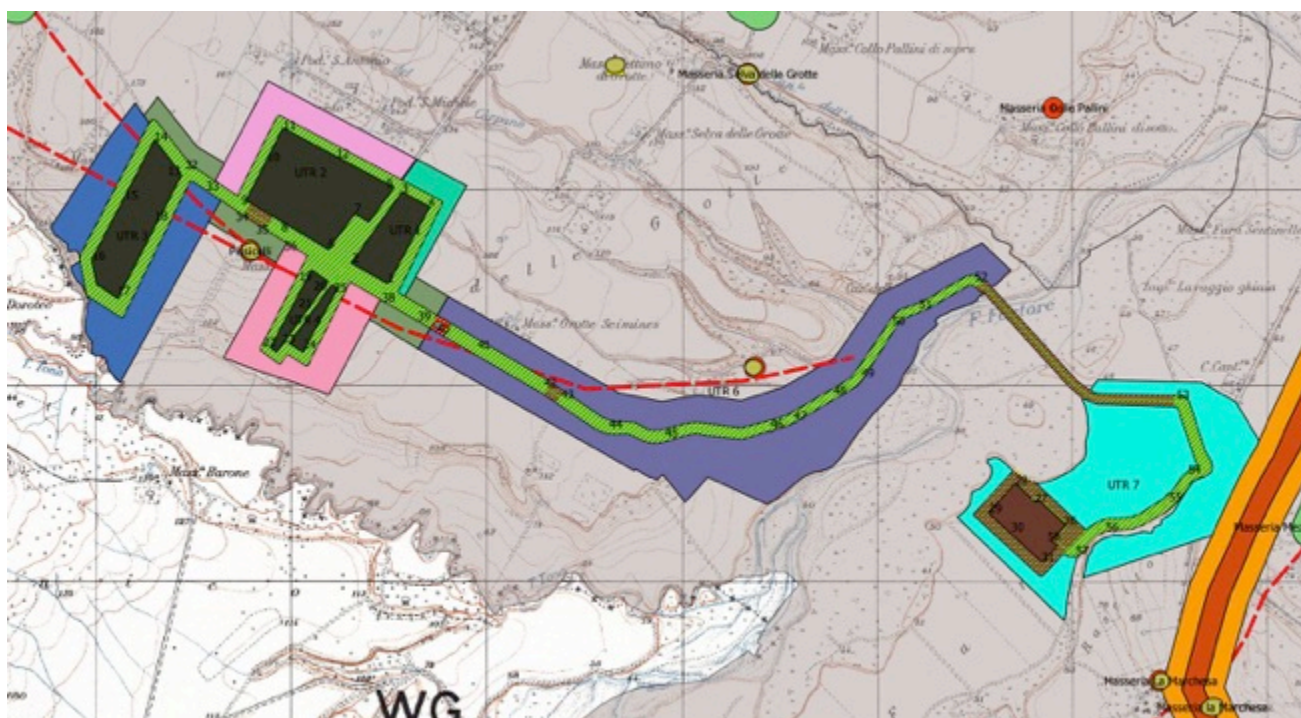
Nelle aree interessate dalla installazione dell'impianto non sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico. Per quanto concerne le interferenze con la rete tratturale storica, il progetto non presenta nessuna interferenza diretta. Il Tratturo presente nel territorio comunale interessato dalle aree di progetto è il Regio Braccio Nunziatella-Stignano.



Viabilità storica e Rete dei Tratturi da bibliografia (Carta dei Beni Culturali, PPTR)

#### 4 SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE

Il lavoro di ricognizione sul campo è stato svolto fra il 19 ed il 20 luglio 2022, al quale ha fatto seguito una fase di attività in laboratorio in cui sono stati raccolti tutti i dati inerenti tale lavoro e l'attività di censimento dei siti noti svolta per il territorio indagato. Nell'area direttamente coinvolta dal progetto non risultano siti archeologici. Nel comprensorio ricadono diversi siti noti da segnalazioni archeologiche principalmente riferibili al neolitico ed al periodo romano. L'area in oggetto è collocata lungo un antico tracciato viario diretto al territorio di Tiatu-Teanum Apulum e dal Regio Tratturo, come ricostruito da G. Alvisi in *La Viabilità romana della Daunia*.



- **Unità Topografica di Ricognizione: 01**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Selva delle Grotte
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:511657 / Y: 4619835
- **Quota (m.s.l.m.):** 139
- **Dimensione (in Km<sup>2</sup>):** 0,29
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata su C3 dell'impianto a nord della SP46. Il terreno si presenta arato mediante mezzo meccanico. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 1-2-3-4



Punto fotografico 1



Punto fotografico 2



Punto fotografico 3



Punto fotografico 4



- **Unità Topografica di Ricognizione: 02**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Selva delle Grotte
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:511139 / Y: 4619785
- **Quota (m.s.l.m.):** 142
- **Dimensione (in Km<sup>2</sup>):** 0,69
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata su C2 dell'impianto a nord della SP46. Il terreno si presenta arato mediante mezzo meccanico. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 5-6-7-8-9-10-11-12



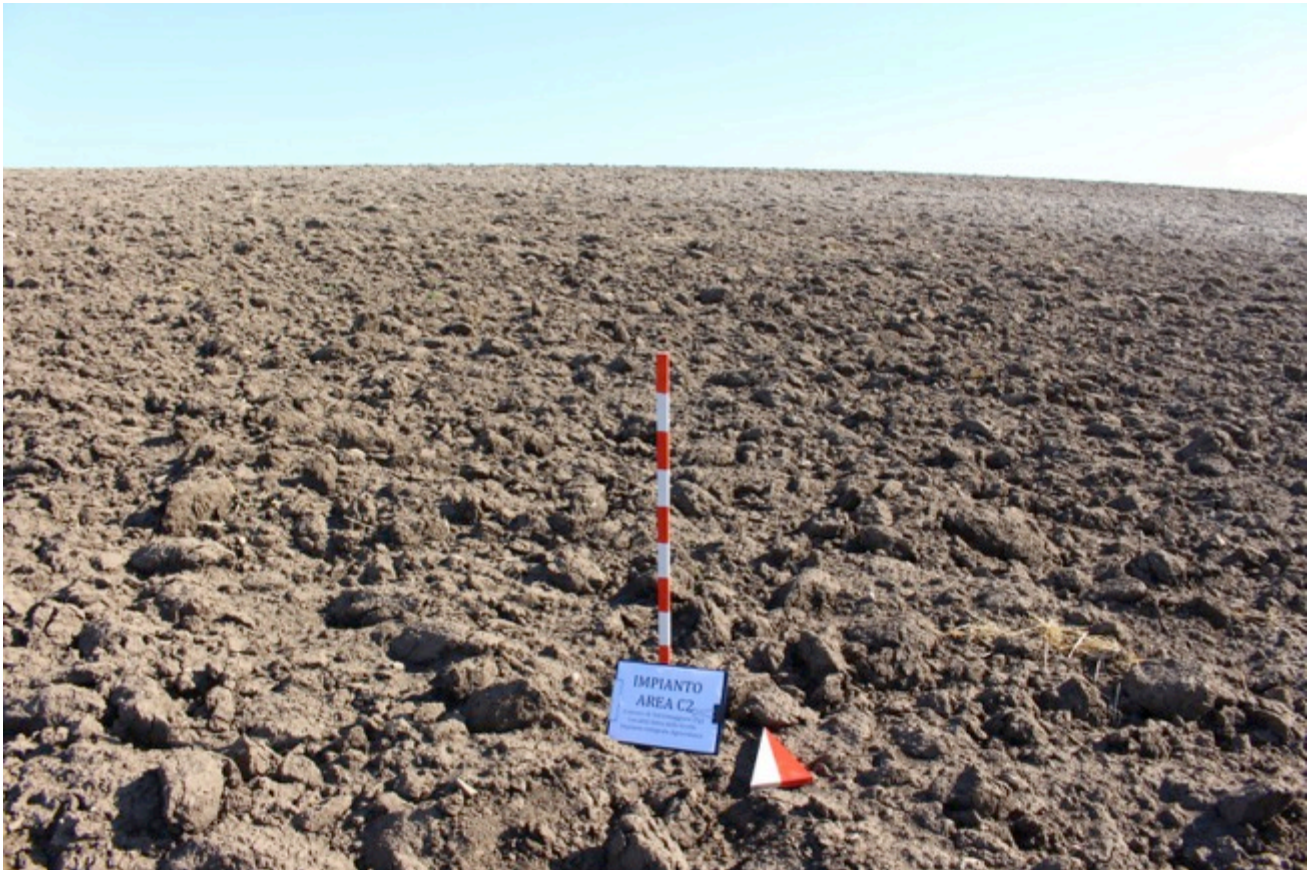
Punto fotografico 5



Punto fotografico 6



Punto fotografico 7



Punto fotografico 8



Punto fotografico 9



Punto fotografico 10



Punto fotografico 11



Punto fotografico 12

- **Unità Topografica di Ricognizione: 03**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Selva delle Grotte
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:510240 / Y: 4619781
- **Quota (m.s.l.m.):** 164
- **Dimensione (in Km<sup>2</sup>):** 0,82
- **Morfologia:** collinare
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata su C1 dell'impianto a sud della SP46. Il terreno si presenta arato mediante mezzo meccanico. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 13-14-15-16-17-18



Punto fotografico 13



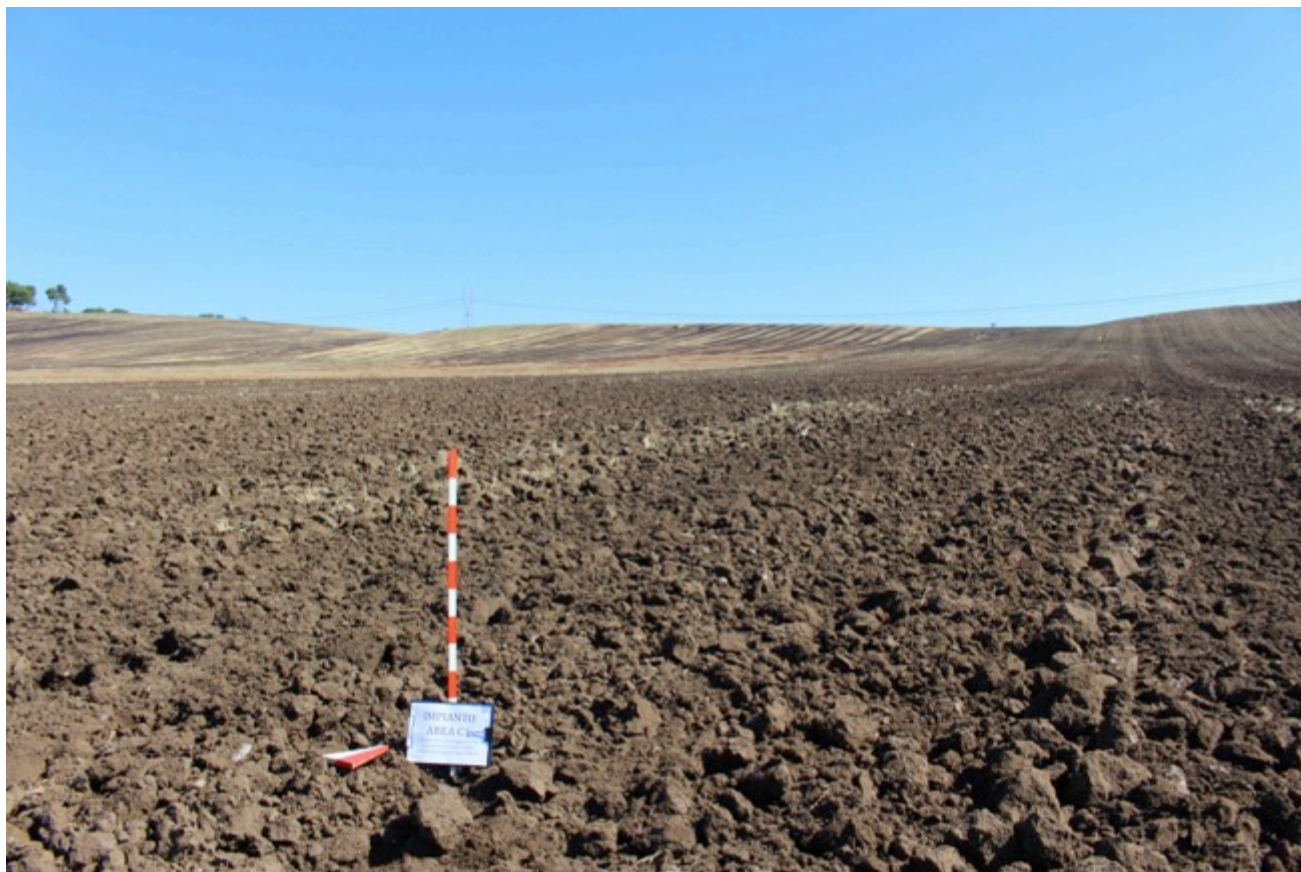
Punto fotografico 14



Punto fotografico 15



Punto fotografico 16



Punto fotografico 17



Punto fotografico 18



- **Unità Topografica di Ricognizione: 04**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Selva delle Grotte
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:511014 / Y: 4619174
- **Quota (m.s.l.m.):** 122
- **Dimensione (in Km<sup>2</sup>):** 0,49
- **Morfologia:** collinare
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata su C4 e C5 dell'impianto a sud della SP46. Il terreno si presenta arato mediante mezzo meccanico. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvenivano materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 19-20-21-22-23-24-25



Punto fotografico 19



Punto fotografico 20



Punto fotografico 21



Punto fotografico 22



Punto fotografico 23



Punto fotografico 24



Punto fotografico 25

- **Unità Topografica di Ricognizione: 05**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Selva delle Grotte
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:511646 / Y: 4619259
- **Quota (m.s.l.m.):** 140
- **Dimensione (in Km<sup>2</sup>):** 0,73
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata lungo il cavidotto che segue a sud la SP46. Il terreno si presenta arato mediante mezzo meccanico. Solo nel punto P34 si trova un grado di visibilità basso dovuto al terreno incolto. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 32-33-34-35-36-37-38-39



Punto fotografico 32



Punto fotografico 33



Punto fotografico 34



Punto fotografico 35



Punto fotografico 36





Punto fotografico 37



Punto fotografico 38



Punto fotografico 39

- **Unità Topografica di Ricognizione: 06**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Selva delle Grotte
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:512872 / Y: 4618434
- **Quota (m.s.l.m.):** 109
- **Dimensione (in Km<sup>2</sup>):** 1,62
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata lungo il cavidotto che segue a sud la SP46. Il terreno si presenta arato mediante mezzo meccanico. Solo nel punto P42 si trova un grado di visibilità basso dovuto al terreno incolto. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione, se non in P40 dove viene creata l'UT 01, la cui scheda è situata nel paragrafo delle Unità Topografiche.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52



Punto fotografico 40



Punto fotografico 41



Punto fotografico 42



Punto fotografico 43



Punto fotografico 44



Punto fotografico 45



Punto fotografico 46



Punto fotografico 47



Punto fotografico 48



Punto fotografico 49



Punto fotografico 50



Punto fotografico 51





Punto fotografico 52

- **Unità Topografica di Ricognizione: 07**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** I Fari
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:515338 / Y: 4618486
- **Quota (m.s.l.m.):** 139
- **Dimensione (in Km<sup>2</sup>):** 1,32
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata lungo il cavidotto che segue a nord la SP46. Il terreno si presenta arato mediante mezzo meccanico. Solo nel punto P53 e a ridosso della stazione di connessione si trova un grado di visibilità basso dovuto al terreno incolto. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 26-27-28-29-30-31-53-54-55-56-57-58



Punto fotografico 26



Punto fotografico 27



Punto fotografico 28



Punto fotografico 29



Punto fotografico 30



Punto fotografico 31



Punto fotografico 53



Punto fotografico 54



Punto fotografico 55



Punto fotografico 56



Punto fotografico 57



Punto fotografico 58

## 5 SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA

La ricognizione sul campo ha portato all'individuazione, lungo il tracciato del cavidotto, di un'area di concentrazione di materiale archeologico (UT 01) in cui si sono rivenuti frammenti ceramici ascrivibili al periodo tardo antico-medievale. Tuttavia l'area di dispersione non è uniforme e quindi non coerente con la presenza di un sito archeologico.

- **Unità Topografica: 01**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Selva delle Grotte
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva a maglie di 2m
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:511687.2 / Y: 4619121.4
- **Quota (m.s.l.m.):** 120
- **Dimensione (in Kmq):** 0,3 (larghezza UT in mt: 10 / lunghezza UT in mt: 30)
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UT è situata lungo il cavidotto che segue a sud la SP46. Il terreno si presenta arato mediante mezzo meccanico. Area di dispersione dalla forma sub rettangolare e pianeggiante, intercettata ai margini della SP46. Il materiale si distribuisce in modo uniforme ed è costituito da frammenti di laterizi, mentre la ceramica è costituita da frammenti che possono essere ricondotti al periodo romano-medievale.
- **Selezione reperti sul campo:** 4 frammenti di laterizi, 1 frammento di orlo di parete sottile, 4 frammenti di ceramica comune in argilla grezza, 1 frammento di orlo di ceramica da fuoco, 2 frammento di parete di ceramica comune;
- **Punti fotografici:** 40 – UT 01





Materiale archeologico UT 01



Punto fotografico 40 - UT 01

## 6 SCHEDE DI ANOMALIE AEREE

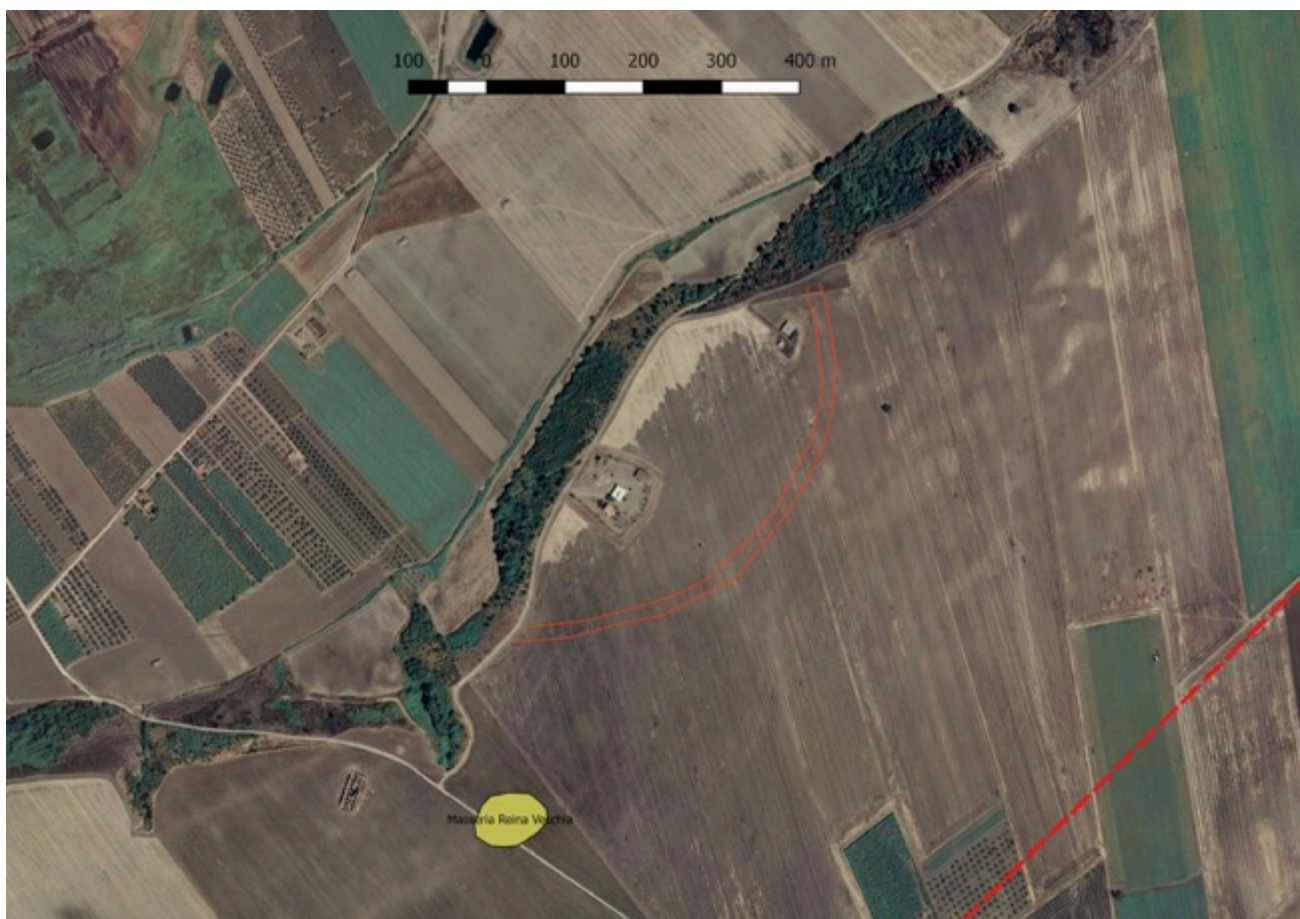
La foto interpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale e riesce a inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea (individuate mediante S.A.P.R.), sono costituite dalla differente crescita della vegetazione e dalle colorazioni diverse del terreno.

Le tracce di Anomalie Aeree da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un villaggio trincerato di età neolitica in località Masseria Reina Vecchia e ad un insediamento rurale romano, associato a tracce di centuriazione, in località il Salvatore.



Tracce da foto interpretazione in **arancione**

- **Id Anomalia: 01**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Reina Vecchia
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 513730, 4616279
- **Quota (m.s.l.m.):** 85
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un villaggio trincerato di età neolitica.
- **Ente:** Ortofoto SIT Regione Puglia 2013
- **Foto Aerea:** volo S.A.P.R. – Scanland s.r.l.s.

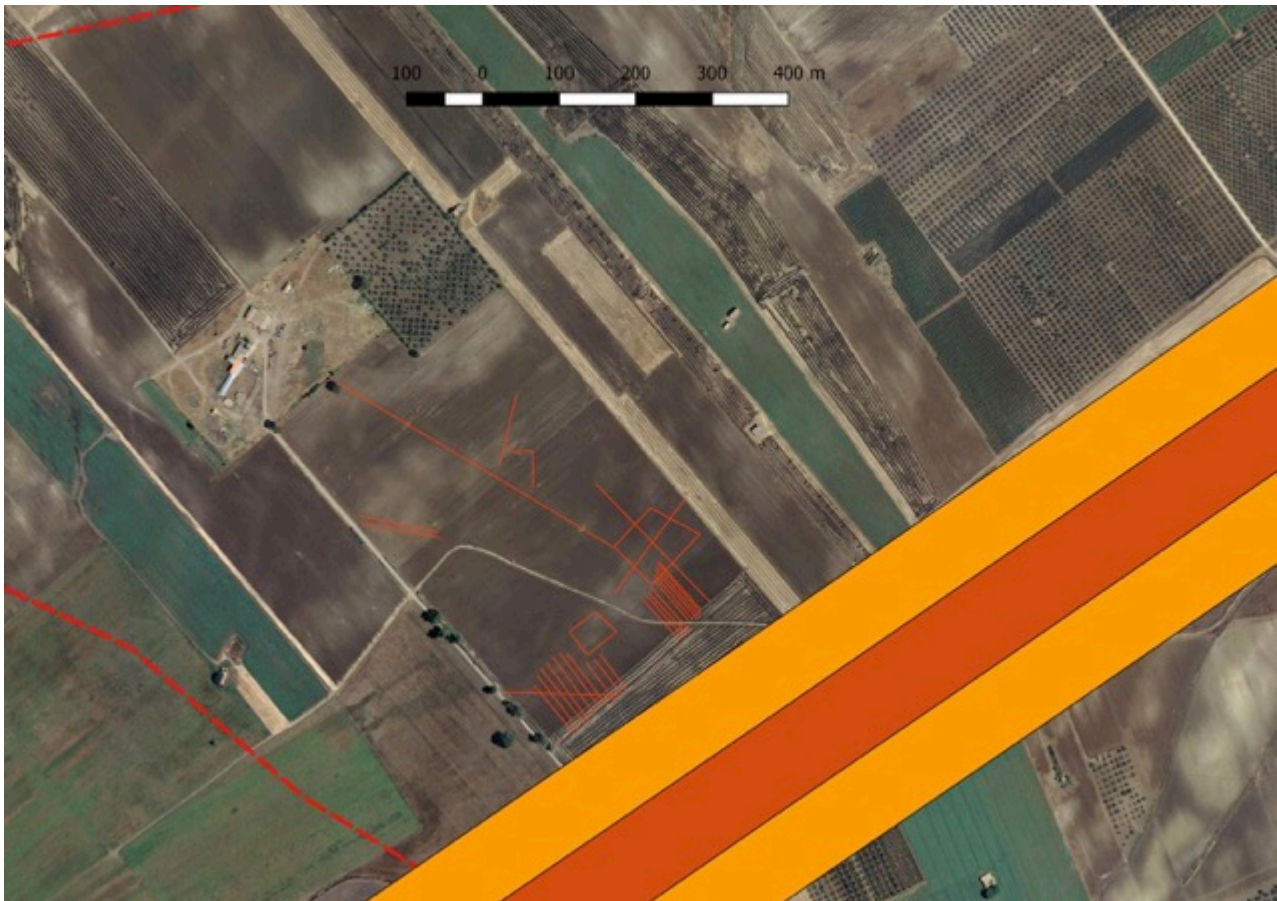


Tracce da foto interpretazione Anomalia 01 da ortofoto

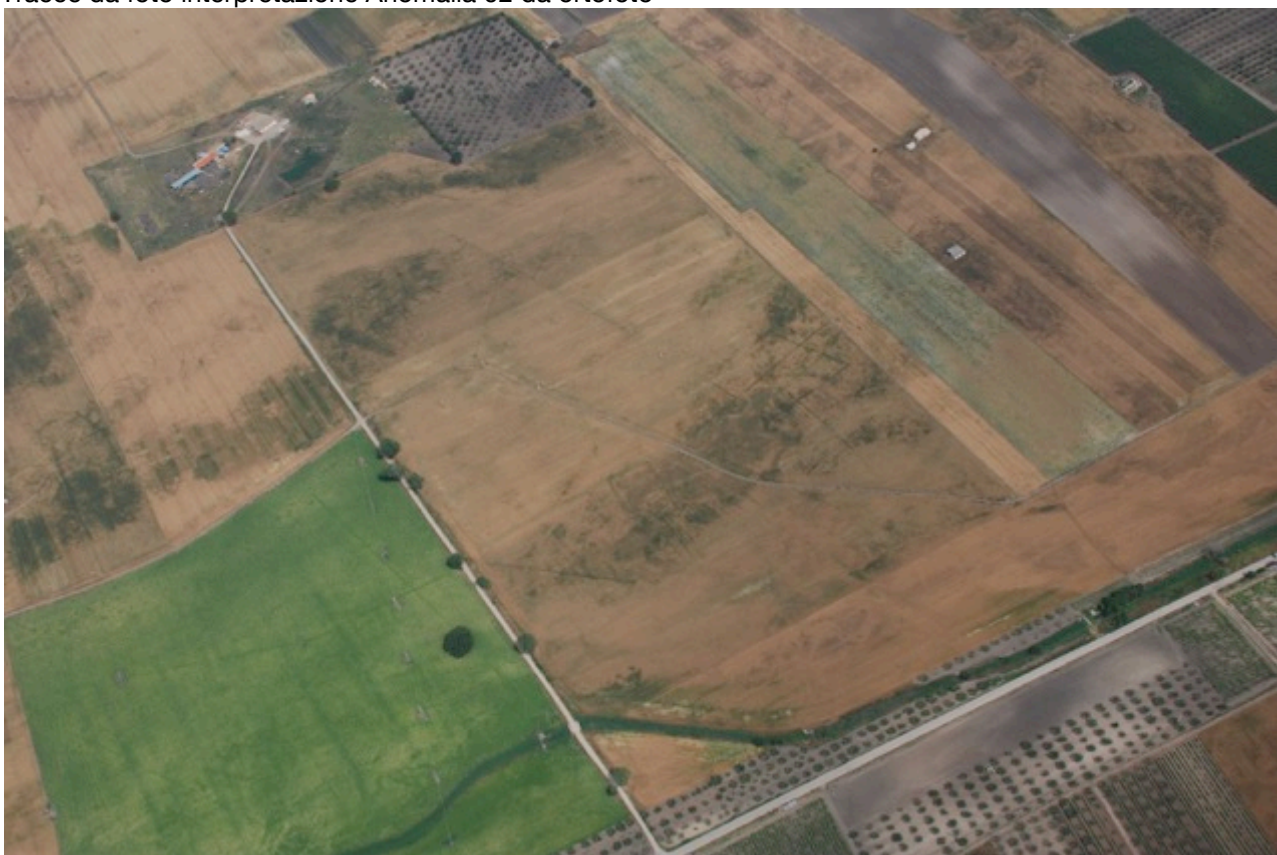


Tracce da foto interpretazione Anomalia 01 su foto aerea obliqua da S.A.P.R.

- **Id Anomalia: 02**
- **Comune:** Torremaggiore
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Salvatore
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 512809.5, 4614153.8
- **Quota (m.s.l.m.):** 130
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un insediamento rurale di età romana, collegate ad esso si notano tracce di centuriazione romana.
- **Ente:** Ortofoto SIT Regione Puglia 2013
- **Foto Aerea:** volo S.A.P.R. – Scanland s.r.l.s.



Tracce da foto interpretazione Anomalia 02 da ortofoto



Tracce da foto interpretazione Anomalia 02 su foto aerea obliqua da S.A.P.R

## 7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La **valutazione del rischio archeologico** costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati d'archivio, bibliografici. Il livello attuale di conoscenza del territorio in questione, che qui si è potuto ricostruire tramite la redazione delle carte tematiche delle presenze archeologiche, consente di proporre un'interpretazione del fenomeno insediativo che ha interessato tale area riferibile soprattutto ad insediamenti del tipo "villaggio trincerato" di età neolitica e del tipo insediamento rurale romano (fattoria-villa) associato a tracce riferibili a "centuriazione" di età romana.

Per quanto attiene l'analisi delle interferenze dell'impianto agro-energetico con i siti archeologici, si è verificato che il progetto non presenta alcun tipo di interferenza.

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e per i Beni Archeologici e del Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

L'impianto agro-energetico e il relativo tratto di cavidotto interessa unicamente, il territorio comunale di Torremaggiore.

Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni antropici nella diacronia.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il **fattore del Rischio Archeologico**:

- **Rischio Medio (in rosso)**. Si registra un grado di rischio medio (in rosso) nell'area corrispondente all'UT 01 come da Scheda di Unità Topografica e relativa cartografia tematica.
- **Rischio Basso (in verde)**. Si valuta un grado di rischio basso (in verde) per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.

La valutazione del **grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del potenziale archeologico:

- **Potenziale Medio (in rosso)**. Si registra un grado di potenziale medio (in rosso) in corrispondenza dell'UT 01, come da scheda di Unità Topografica.
- **Potenziale Basso (in verde)**. Si valuta un grado di potenziale basso (in verde) per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle sopra indicate.

## 8 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. 1963** - *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000: Foglio 163 "Lucera"*. Servizio Geologico d'Italia, E.I.R.A., Firenze.
- AA. VV. 1994** - *Carta Geomorfologica d'Italia 1:50.000 - Guida al rilevamento*. Quaderni SGN, serie III, **4**, pp. 42.
- AA. VV. 1995** - *Carta Geomorfologica d'Italia 1:50.000 - Guida all'informatizzazione*. Quaderni SGN, serie III, **3**, pp. 130.
- ABBATE 1984**, G. Abbate, *Fondamenti di cartografia urbanistica in Enciclopedia di urbanistica e rappresentazione territoriale*, VIII, Milano 1984, pp. 479- 480.
- ALVISI 1970**, G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970.
- ALVISI 1975**, G. Alvisi, *Problemi di topografia tardoantica nella zona di Siponto. La rete viaria, "Vetera Christianorum"*, 12, pp. 429-457.
- ALVISI 1979**, G. Alvisi, *Gli abitati medievali – Studi e ricerche per mezzo della fotografia aerea*, in *Fotografia aerea e storia urbanistica*, Roma, pp. 13-86.
- ANTONACCI SANPAOLO, QUILICI 1995**, E. Antonacci Sanpaolo, L. Quilici, *Tiati-Teantum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio*, in *Tiati-Teantum Apulum-Civitate ed il suo territorio*, in *Atti del XV Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 27-28 novembre 1993), San Severo 1995, pp. 81-99.
- AUGENTI 2000**, M. Augenti, *Dai castra antica ai castelli del secolo X: il caso della Toscana*, in *Castelli Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2000, pp. 25-66.
- BECK, CALÒ MARIANI, LAGANARA FABIANO, MARTIN, PIPONNIERI 1989**, P. Beck, M. Calò Mariani, C. Laganara Fabiano, J.-M. Martin, F. Piponnier, *Cinq ans de recherches archéologiques à Fiorentino*, in *"Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age"* 101 - 2, pp. 641-699, tavv. I-XV.
- BRADFORD 1949**, J. P. S. Bradford, *«Buried landscapes» in Southern Italy*, in *"Antiquity"* 23, 1949, pp. 58-72.
- BRADFORD 1950**, J. P. S. Bradford, *The Apulia Expedition*, in *"Antiquity"* 24, 1950, pp. 84-95.
- BRADFORD 1975**, J. P. S. Bradford, *Ancient landscapes. Studies in field archeology*, London, 1975.
- BRADFORD, HUNT 1946**, J. P. S. Bradford, P. R. W. Hunt, *Siticulosa Apulia*, in *"Antiquity"*, 20, pp. 191-200.
- BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005**, G. P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo magno*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2005 (in particolare pp. 109-126).
- BROGIOLO, GELICHI 1996**, G. P. Brogiolo, S. Gelichi, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze [All'Insegna del Giglio], 1996. (in particolare 11-34).
- CAMBI, CITTER, GUIDERI, VALENTI 1992**, F. Cambi, C. Citter, S. Guideri, M. Valenti, *Etruria, Tuscia, Toscana: la formazione dei paesaggi altomedievali*, in Riccardo Francovich, Ghislaine Noyé (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze [All'insegna del Giglio], pp. 183-215.
- CAMBI, TERRENATO 1994**, F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma, 1994, Nuova Italia Scientifica.
- CAT. BAR.**, E. Jamison (a cura di), *Catalogus Baronum*, 1972.
- C.D.C.**, II, CCCCVII, pp. 265-266, (989 d.C.), *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di M. Morcaldi, S. Schiani, S. De Stefano, I-VIII, Napoli-Milano, 1873-93.
- CDMT 1960** Petrucci (a cura di), *Codice Diplomatico del Monastero Benedettino di Temiti*, (1005-1237), Roma, 1960.
- CDP XXX** (1177-1239). Registro di strumenti di S. Maria del Gualdo, voll.1-2.

**CDP XXXI**, J.-M. Martin (a cura di), *Le chartes de Troia. Codice Diplomatico Pugliese XXXI*, Bari 1987.

**CDV**, *Brebe Concessionis 1178 – 25 febbraio, ind. XI, Celenza Valfortore*

**Chr. S.S.**, *Chronicon Casauriense sive Historia monasterii Casauriensis, auctore IOHANNE BERARDI*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di L.A. Muratori, I/2, Milano 1723-1751.

**CIRELLI, NOYÈ 2003**, E. Cirelli, G. Noyè, *La cittadella bizantina e la motta castrale di Vaccarizza (scavi 1999-2002)*, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (Castello di Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, 2 volumi, I, pp. 481-486.

**CORSI 1977**, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 3, pp. 32-72.

**CORSI 1978**, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 5, pp. 57-107.

**CORSI 1979**, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 7, pp. 75-109.

**CORSI 1980**, P. Corsi, *I monasteri benedettini della Capitanata settentrionale*, in M.S. Calò Mariani (a cura di), *Insedimenti benedettini in Puglia*, Galatina, I, pp. 47- 99.

**CORSI 1983**, P. Corsi, *La spedizione di Costante II*, Bologna, 1983.

**CRITELLI 1991**, S. Critelli (1991), *Evoluzione delle mode detritiche delle successioni arenitiche terziarie dell'Appennino meridionale*. Mem. Soc. Geol. It., 47, 55-93.

**CROSTELLA, VEZZANI 1964**, A. Crostella & L. Vezzani (1964) - *La Geologia dell'Appennino Foggiano*. Boll. Soc. Geol. It., 83 (1), 121-141.

**CV**, II, doc. 115, 128, 131, 132, 144; III doc. 66, 185, 187, 204.

**DAINELLI, BONECHI, SPAGNOLO, CANESSA 2008**, N. Dainelli, F. Bonechi, M. Spagnolo, A. Canessa, *Cartografia numerica. Manuale pratico per l'utilizzo dei GIS*, Palermo 2008.

**DA MOLIN 1979**, G. Da Molin, *La popolazione del Regno di Napoli a metà Quattrocento (studio di un focolarario aragonese)*, Bari, 1979.

**DAZZARO, DI NOCERA, PESCATORE, RAPISARDI, ROMEO, RUSSO, SENATORE, TORRE 1988**, L. Dazzaro, S. Di Nocera, T. Pescatore, L. Rapisardi, M. Romeo, B. Russo, M. Senatore & M. Torre (1988) - *Geologia del margine della catena appenninica tra il Fiume Fortore ed il Torrente Calaggio (Monti della Daunia - Appennino meridionale)*. Mem. Soc. Geol. It., 41, 411-422.

**DALENA 2006**, P. Dalena (a cura di), *Mons Rotarius. Alle radici di un castellum longobardo*, Bari.

**D'ANGELA 1984**, C. D'Angela, *Dall'era costantiniana ai Longobardi*, in M. Mazzei (a cura di), *La Daunia Antica*, Milano, pp. 315-364.

**D'ANGELA, VOLPE 1991**, C. D'Angela, G. Volpe, *Insedimenti e cimiteri rurali tra tardoantico e altomedioevo nella Puglia centro-settentrionale: alcuni esempi*, in *La Calabre de la fin de l'antiquité au Moyen Âge. Actes de la Table Ronde* (Roma 1989), in "Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen Âge", 102 – 2, pp. 785-826.

**D'ANGELA, VOLPE 1994**, C. D'Angela, G. Volpe, *Aspetti storici e archeologici dell'Altomedioevo in Puglia*, in R. Francovich, Gh. Noyé (a cura di), *La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno (Siena 1992), Firenze, pp. 299-332.

**FALCONE**, B. FALCONE, *Historia Langobardorum Beneventanorum = Erchemperti, Historia Langobardorum Beneventanorum*, in *MGH, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannover 1878.

**FAVIA 2006**, P. Favia, *Temi, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del Tavoliere di Puglia*, in Nicola Mancassola, Fabio Saggiolo (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova (SAP. Documenti di Archeologia 42) 2006, pp. 179-198.

**FAVIA 2008a**, P. Favia 2008, *Itinerari di ricerca archeologica nel Medioevo di Capitanata: problemi scientifici, esigenze di tutela, programmi di politica dei beni culturali*, in G. Volpe, M.J. Strazzulla, D.



Leone (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia 19-21 maggio 2005), Bari, pp. 343-364.

**FAVIA 2008b**, P. Favia, *L'alto Tavoliere e i monti della Daunia nel medioevo fra condizione di frontiera e occasioni di scambi culturali interregionali: un'analisi archeologica*, in *Il Molise dai Normanni agli Aragonesi: arte e archeologia*, Atti del Convegno (Isernia 20-21 maggio 2008).

**FAVIA 2011**, P. Favia, *Processi di popolamento, configurazioni del paesaggio e tipologie insediative in Capitanata nei passaggi istituzionali dell'XI secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp.103-135.

**FINOCCHIETTI, NARDELLI, COSTANTINI 2004**, L. Finocchietti, C. Nardelli, A. Costantini, *Prime ricognizioni archeologiche ed analisi architettoniche nel sito di Dragonara*, «Archivio Storico Pugliese», LVIII, pp. 29-112.

**FONSECA 1984**, C.D. Fonseca (a cura di) 1984, *L'esperienza monastica e la Puglia*, Atti del Convegno di studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di San Benedetto (Bari-Noci-Lecce-Pulsano, 6-10 ottobre 1980), I-II, Galatina.

**FRANCOVICH 1993**, R. Francovich, *L'incastellamento e prima dell'incastellamento nell'Italia centrale*, in Enrica Boldrini, Riccardo Francovich, *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo*. VI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano (Si) – Museo di Montarrenti (Fi), 1-5 marzo 1993, Firenze 1995, pp. 397-406.

**FRANCOVICH, GINATEMPO 2000**, R. Francovich, M. Ginatempo, *Introduzione*, in Riccardo Francovich, Marina Ginatempo, *Castelli Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2000, pp. 7-24.

**GIULIANI, FAVIA 2007**, R. Giuliani, P. Favia, *La "sedia del diavolo". Analisi preliminare delle architetture del sito medievale di Montecorvino in Capitanata*, «Archeologia dell'Architettura», XII, pp. 69-96.

**GOFFREDO 2005**, R. Goffredo, *La bassa valle dell'Ofanto tra IX e XIII secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp. 155-168.

**GOFFREDO 2006**, R. Goffredo, *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del tavoliere fra XI e XIV sec. d. C.*, in Nicola Mancassola, Fabio Saggioro (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi.*, Mantova (SAP. Documenti di Archeologia 42) 2006, pp. 215-230

**GRAVINA 1985**; A. Gravina, *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al Medioevo*, in *IV Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 17-19 dicembre 1982), San Severo 1985, pp. 49-90.

**GRAVINA 1996**; A. Gravina, *Chieuti-Serracapriola-Lesina-S. Paolo Civitate. Il territorio fra Tardoantico e Medioevo. Note di topografia*, in G. Clemente (a cura di), *XIV Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 27-28 novembre 1993), San Severo, pp. 17-46.

**GRAVINA 1999**; A. Gravina, *Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano Settentrionale. Note di topografia*, in A. Gravina (a cura di), *XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 7-8 dicembre 1996), San Severo, pp. 185-206.

**GRELLE 1995**, F. Grelle, *Ordinamento municipale e organizzazione territoriale nella Puglia romana*, in A. Storchi Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Atti del Convegno Internazionale (Anacapri, 24-28 marzo 1991), Napoli, pp. 241-260.

**GRELLE, VOLPE 1994**, F. Grelle, G. Volpe, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. CARLETTI, G. OTRANTO (a cura di), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992), Bari, pp. 15-81.

**GUAITOLI 2003**, M. Guaitoli, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

- GUILLOU 1975**, A. Guillou, *Città e campagne nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI s.)*, in *Habitat – Strutture – Territorio*. Atti del III Convegno di Studi sulla civiltà rupestre nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto 1975), Galatina, pp. 27-40.
- GUILLOU 1976**, A. Guillou, *Des collectivités rurales à la collectivité urbaine en Italie méridionale byzantine (VI-XI siècles)* in "Bulletin de Correspondance Hellénique" 1976– I, pp. 315-325.
- HASELOFF 1992**, A. Haseloff, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, II volumi, Bari 1992, (trad. ital. dall'orig. tedesco *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920).
- HIRSCH 1968**, F. Hirsh, *Il Ducato di Benevento*, in F. Hirsh, M. Schipa, *La Longobardia meridionale (570-1077) e il Principato di Salerno*, Roma, pp. 5-86.
- HOLTZMANN 1960**, W. Holtzmann, *Der Katepan Bojoannes und die kirchliche organisation der Capitanata*, "Nachrichten der Akademie der Wissenschaft in Göttingen", I. Philosophisch-historische Klasse, II, pp. 19-39.
- I.P. 1961**, P.F. Kehr, *Italia pontificia sive Repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum 1198. Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum / iubente Societate Gottingensi congressit Paulus Fridolinus Kehr. - Rist. anast. - Berolini [poi] Turici: apud Weidmannos*, Berlino, 1961-1975.
- I.S.**, F. Ughelli, *Italia Sacra, Tomus octavus, continens metropolim Beneventanam, ejusdemque suffraganeas ecclesias, quae in Samnio, Regni Neapolitani vetusta provincia, sunt positae. - Venetiis: apud Sebastianum Coleti*, 1721.
- JAMISON 1972**, E. Jamison, *The administration of the County of Molise in the Twelfth and Thirteenth Centuries*, *The English Historical Review*, XLIV (1929), p. 529 ss. e XLV (1930), pp. 1-34.
- JONES 1980**, G. D. B. Jones, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, "Archeologia Classica", 32, pp. 85-100.
- KIRSTEN 1981**, E. Kirsten, *Troia. Ein byzantinisches Stadtgebiet in Süditalien*, «Römische historische Mitteilungen», 23, pp. 245-270.
- LICINIO 1994**, R. Licinio, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata, dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari 1994.
- MAIORANO 1996**, P. Maiorano (1996) - *Biostratigrafia a nannofossili calcarei di successioni torbidity mioceniche nell'Appennino meridionale e di successioni pelagiche (DSDP e ODP) mediterranee ed extra mediterranee*. Università di Bari. Tesi di Dottorato IX Ciclo.
- MARCHI 2008**, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in A. Gravina (a cura di), *XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 25-26 novembre 2007), San Severo, pp. 475.
- MARTIN 1975**, J.M. Martin, *Une frontière artificielle: la Capitanate italienne*, in *Actes du XIVe Congrès International des Études Byzantine (Bucarest 1971)*, I, Bucarest, pp. 379-385.
- MARTIN 1980**, pag. 560-578 J.M. Martin, *Éléments préfeodaux dans les prinipautés de Bénévent et de Capoue (fin de VIIIe siècle). Modalités de privatization du pouvoir*, in *Structures féodales et feodalisme dans l'Occident méditerranéen (Xe-XIIIe siècles)*, Roma, pp. 533-586.
- MARTIN 1984**, J.-M. Martin, *Modalités de l'«incastellamento» et typologie castrale en Italie meridionale (Xe – XIIe siècles)*, in Riccardo Comba, Aldo A. Settia (a cura di), *Castelli e archeologia*, Relazioni e comunicazioni al Convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981, Cuneo, pp. 89-104.
- MARTIN 1993**, J.-M. Martin, *La Pouille du VI<sup>e</sup> XII<sup>e</sup> siècle*, Rome.
- MARTIN 1998**, J. M. Martin, *Gli insediamenti medievali e la geografia del potere*, in M. Stella Calò Mariani (a cura di), *Capitanata medievale*, pp. 76-84.
- MARTIN, NOYÉ 1982**, J.-M. Martin, Gh. Noyé, *La cité de Montecorvino en Capitanate et sa cathédrale*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge – Temps Modernes", 94, pp. 513-549.

**MARTIN, NOYÉ 1988**, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *Habitats et systèmes fortifiés en Capitanate. Première confrontation des données textuelles et archéologiques*, in NOYÉ Gh. (a cura di), *Castrum 2, Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens. Les méthodes et l'apport de l'archéologie extensive*, Rome-Madrid, pp. 501-526.

**MARTIN, NOYÉ 1991**, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *Il popolamento del Tavoliere e dei suoi dintorni (provincia di Foggia, Italia)*, cap. III, in *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari (trad. ital. dall'originale francese: *Le peuplement du Tavoliere et de ses bordures (province de Foggia, Italie)*), in *Géomorphologie et dynamique des bassins-versants élémentaires en régions méditerranéennes* (Poitiers 1987), Poitiers, pp. 297- 311.

**MARTIN, NOYÉ 1991**, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, 1991, Bari. (in particolare cap. I-III)

**PEDUTO 1990**, P. Peduto, *Insedimenti longobardi del Ducato di Benevento*, in S. Gasparri, P. Cammosarano (a cura di), *Langobardia*, Udine, pp. 307-373.

**PIPONNIER 1998**, F. Piponnier, *La città medievale di Fiorentino*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *Scavi medievali in Italia (1994-1995)*, Roma-Freiburg-Wien (Herder), 1998, pp. 157-166.

**PIPONNIER 1998**, F. Piponnier, *Le relazioni fra il castello e la città* in Fonseca C. D (a cura di), *Castra ipsa possunt et debent reparari. Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanne*, Roma, I 1998, pp. 133-134.

**PISTILLI 2003**, P. F. Pistilli, *Castelli Normanni e Svevi in Terra di Lavoro-Insedimenti fortificati in un territorio di confine (con presentazione di A. Cadei)*, San Casciano 2003.

**PONTANO 1995**, G. Pontano, *De Bello Neapolitano*, lib. II, Roma, 1995.

**QUILICI, ANTONACCI SANPAOLO 1994**, L. Quilici, E Antonacci Sanpaolo, *San Paolo di Civitate (Foggia). Ricognizione topografica*, «Taras. Rivista di archeologia», XIV, 1, pp. 57-61.

**RA**, *I Registri della Cancelleria Angioina*, ricostruiti da Filangeri, Napoli 1959 sgg.

**RADKE 1981**, G. Radke, *Viae Publicae Romanae*, Bologna.

**RNAM**, *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, 6 voll., Napoli 1845-1861.

**ROMA 2003**, G. Roma, *Per una storia del popolamento del territorio dell'attuale Calabria settentrionale: dalle fortificazioni longobarde ai monasteri fortificati*, in Atti del III Congresso Internazionale di Archeologia Medievale (castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003, Firenze [All'insegna del <Giglio] 2003, pp. 428-434.

**ROMANO 2006**, A. V. Romano, *La ricognizione nella valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi tra Tradoantico e medioevo*, in NMancassola, F.Saggiolo (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova 2006, pp. 199-214.

**ROMANO, VOLPE 2005**, A. V. Romano, G. Favia, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Alto Medioevo*, in VOLPE, TURCHIANO 2005, c.s.

**ROSSKOPF, DE BENEDETTIS, MAURIELLO 2006**, C.M. Roskopf, G. De Benedittis, P. Mauriello, *Indagini geoarcheologiche integrate nel Molise centrale (Italia Meridionale): il ponte romano di Tufara*, Italian Journal of quaternary Sciences, 19 (2), (2006), pp. 239-250.

**ROTILI 1987**, M. Rotili, *Necropoli di Borgovercelli*, in *Museo novarese. Documenti, studi, progetti per una nuova immagine delle collezioni civiche*, a cura di M. L. Gavazzoli Tomea, Novara, pp. 123-141.

**ROTILI 1999**, M. Rotili, *Aspetti dell'insediamento nel Ducato di Benevento*, in *Atti Benevento*, pp. 225-243.

**ROTILI 2000**, M. Rotili, *Archeologia dei castelli: spunti per la storia del territorio nella Campania interna*, in *Monasteri e castelli nella formazione del paesaggio italiano: la viabilità*, Seminario di studi (Benevento, 20 novembre 1998), «Archivio Storico del Sannio», n.s., V, n. 2, Luglio-Dicembre, pp. 7-40.

**ROTLI 2010**, M. Rotili, *I Longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento in I Longobardi del Sud*, G. Roma (a cura di), Roma, Giorgio Bretschneider, 2010, pp. 1-77

**RUSSI 1976**, A. Russi, Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del Municipio, *Studi pubblicati dall'Ist. St. per la Storia Antica*, 26, Roma, 1976, pp. 215-225.

**RUSSI 2007**, V. Russi, *La Via Traiana tra il Sannio e la Daunia. Indagini topografiche ed archeologiche*, «Archivio Storico Pugliese», LX, pp. 31-56.

**SCHMIEDT 1968**, G. Schmiedt, *Le fortificazioni altomedievali viste dall'aereo, in Ordinamenti militari in Occidente nell'Alto Medioevo*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XV (30 marzo – 5 aprile 1967), 2 tomi, Spoleto, Il, pp. 860-927, tavv. I-XL.

**SCHMIEDT 1975**, G. Schmiedt, *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'Alto Medioevo*. V Tavola Rotonda nazionale (Udine, Cividale, Trieste, 26-29 ottobre 1967). *Studi e ricerche II*, Udine, pp. 31-54; 35-66.

**SCHMIEDT 1996**, G. Schmiedt, *Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XIII (22-28 aprile 1965), Spoleto, pp. 771-837, tavv. I-XLVIII.

**SETTIA 1982**, A.A. Settia, *Motte e castelli a motta nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale. Dati e problemi*, in *Mèlanges d'archèologie et d'histoire en l'honneur du doyen Michel de Boüard*, Genève-Paris, pp. 378-381.

**SETTIA 1997**, A.A. Settia, *Motte nell'Italia settentrionale*, «Archeologia Medievale», XXIV, pp. 439-444.

**SETTIA 1999**, A.A. Settia, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma.

**SETTIA 2000**, A.A. Settia, «Dongione» e «motta» nei castelli dei secoli XII-XIII, «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 299-303.

**STHAMER 1914**, E. Sthamer, *Die Verwaltung der Kastelle im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou*, Leipzig 1914.

**STOICO 2011**, F. Stoico, *La Carta Archeologica del Comune di Apricina: tipologie insediative di XI secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp.179-189.

**THOMSEN 1947**, R. Thomsen, *The Italic regions*, Copenhagen, 1947.

**TRINCHERA 1865**, F. Trichera, *Syllabus Graecarum membranarum*, Napoli.

**VALENTI 2004**, M. Valenti, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2004 (in particolare pp. 9-22).

**VON FOLKENHAUSEN 1978**, V. Von Folkenhausen, *La dominazione bizantina in Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari, traduzione dall'originale tedesco: *Untersuchungen über die Byzantinische Herrschaft in Süd Italien von 9 bis 11 Jahrhundert, in Schriften zurr Geistesgeschichte des östlichen Europa*, Wiesbaden 1967.

**VOLPE 1990**, G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.

**VOLPE 1996**, G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, 1996, p. 62, Bari.

**VOLPE, DI ZANNI, LAURENZA 2008**, G. Volpe, A. Di Zanni, S. Laurenza, *La Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: dalla lettura del paesaggio alla progettazione dell'Infrastruttura Informatica*, in De Felice, Sibillano, Volpe 2008, 75-90.

**VOLPE, MARTINES, VELLA, CAROPPO, CASSANO, FICARELLI, SEMERARO 2009**, G. Volpe, R. Martines, A. Vella, T. Caroppo, R. Cassano, L. Ficarelli, G. Semeraro, *La Carta dei Beni Culturali della Puglia, Atti 13a Conferenza Nazionale ASITA, Bari, Fiera del Levante (1 - 4 dicembre 2009)*  
<http://www.attiasita.it/Asita2009/Pdf/360.pdf>

**VOLPE, MERTENS 1995**, G. Volpe, J. Mertens, P. De Santis, L. Pietropaolo, L. Tedeschi, *Ordona: un quartiere dell'abitato medievale. Scavi 1993-1994, relazione preliminare*, «Vetera Christianorum», 32- 1, pp. 163-200.

**ZANINI 1998**, E. Zanini, *Le Italie bizantine Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari.

**Allegati:**

- Carta dell'Utilizzo dei Suoli\_TAV. A1
- Carta della Visibilità\_TAV. A2
- Carta dei Siti Noti ed Evidenze Archeologiche\_TAV.A3
- Carta delle UTR e delle UT\_TAV.A4
- Carta del Potenziale Archeologico\_TAV.A5
- Carta del Rischio Archeologico\_TAV.A6